



LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario	Abbonamento sostenitore L. 2000	DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Agricolo - Umoristico - Vario	Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.	84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Su 91,290 Mgz la Radio del Castello

E' ormai noto che la Corte Costituzionale con una sentenza democraticamente più che giusta, ha tolto alla Radiotivù di Stato il monopolio delle trasmissioni radiotelevisive, e queste ha liberalizzate per lo meno nel campo locale: vale a dire che a tutti è liberamente possibile di trasmettere le proprie idee attraverso radio e televisioni private così come a tutti è possibile di esprimere e diffondere le proprie idee con giornali e pubblicazioni periodiche secondo il principio della libertà di stampa. Non ha ritenuto la Corte Costituzionale di estendere l'ambito della libertà anche a radio e teletrasmissioni in campo nazionale, giacché ha ritenuto che per la diffusione di notizie a carattere nazionale e su rete nazionale fosse cosa buona mantenere la privatività statale per evitare la baronatura che ne sarebbe derivata se la liberalizzazione si fosse portata alle estreme conseguenze. D'altra parte la necessità della libera diffusione a mezzo radio e televisione si sentiva esclusivamente nell'ambito delle più piccole circoscrizioni regionali, provinciali e locali, non potendo l'Azienda nazionale soddisfare le esigenze di carattere periferico, o cagione della comprensibile limitatezza delle umane possibilità.

Da questa liberalizzazione è venuto il sorgere di una vera e propria famiglia di radiotrasmissioni e teletrasmissioni private, che si intensificò sempre più, in attesa che provvide e intelligenti disposizioni di legge sopprimessero la disciplina di questa nuova attività lasciata all'iniziativa dei cittadini come manifestazione della più concreta e più visibile libertà democratica. Pare che il Ministro nelle cui attribuzioni rientra la materia della radiotelevisione si sia mostrato perplesso sull'opportunità di disciplinare l'uso di questo diritto di ogni cittadino di trasmettere via radio o televisioni private le proprie idee ed i propri notiziari, perché la libertà acquisita è una prerogativa basilare della democrazia, e qualsiasi regolamentazione la comprimerebbe.

Troppo giusto, diciamo anche noi; ma aggiungiamo che comunque una certa disciplina ci vuole, non foss'altro che per evitare che a lungo andare la selva delle radio e televisioni private si infittisca a tal punto da creare una vera torre di Babele che renderebbe in pratica impossibile l'uso stesso di tale diritto o da far sorgere una nuova casistica giuridica per la determinazione e la difesa del diritto del primo occupante di una lunghezza di onda.

E' risaputo, per esempio, che le radio private possono trasmettere su modulazione di frequenza soltanto da 88 a 106 megahertz, e neppure su tutte le lunghezze comprese tra questi due limiti, perché alcune lunghezze intermedie sono già occupate dalla Radiotivù nazionale. In tale ristretto ambito sono già sorte tali e tante radio private che non c'è assolutamente più spazio perché una nuova radio possa inserirsi senza invadere ed annullare il campo di trasmissione di qualche altra radio. E così si è determinata una corsa a chi più può aumentare la potenza del proprio trasmettitore per emergere sugli altri. E così la compressione sarà tale da rendere impossibile il radiotrasmettere privato.

Di qui, come vedesi, la neces-



sità non di sopprimere o comprimere il diritto dei privati, ma quella di disciplinare l'uso di questo servizio in modo che tutti possano egualmente beneficiarne.

La esperienza fin qui ha inoltre dimostrato che questo diritto di libertà è stato interpretato con troppa leggerezza, sicché anche i più sprovveduti si sono buttati all'arrembaggio, credendo che il diffondere le proprie idee attraverso l'etere sia non solo una cosa facile ma addirittura una cosa da bambini come quelle trasmissioni a distanza che per trastullo i ragazzi fanno con gli apparecchi ricetrasmittenti che si vendono per giocattoli; sicché la funzione giornalistica della trasmissione radiotelevisiva nell'ambito locale si è quasi ridotta ad una vera e propria ragazzata: programmi che pretenziosamente ventiquattrore su ventiquattrore trasmettono soltanto canzonette più o meno scollacciate e sospirose, o si compiaciono con il leziosismo con dediche di canzoni (altra gran trovata dei giornalisti improvvisati) sostituendo la radiodiffusione al rango del ruffianesimo e dei «rucherucche», giacché, se il trasmettere dediche come questa: «Mario dedica a Marcello con tanta e tanta passione la canzone tale dei tali, e, trepidante nell'ansia, le ricorda che la attenderà stasera alla solita ora al solito posto», non significa altro che fare il mestiere del ruffiano che i nostri nonni esecravano, francamente non sapremmo dire che cosa altro significhi!

Ben è vero che il tempo e la qualificazione sempre crescente dei radioascoltatori sapranno operare da se stessi una selezione ed eliminare l'ascolto di quelle ra-

diotrasmissioni che tutto fossero fuorché cosa seria; ma son convinto che laddove il sopravvivere sarebbe questione soltanto di possibilità finanziarie, la pleiade delle libere trasmissioni non sarebbe mai ridotta, e comunque mai condotta nell'ambito della retta interpretazione e dello spazio delle trasmissioni locali.

La Radio del Castello ha fin dal suo nascere intuito la sua vera funzione ed il suo vero spazio di trasmissione. Essa trasmette soltanto per due ore al giorno dalle 20 alle 22, e tratta, sì, della politica nazionale ed internazionale, nei fatti salienti, ma valutandoli con la bonomia dell'uomo di provincia e senza quegli addottoramenti che valgono soltanto ad ingarbugliare le cose ed a non dire niente. Tratta, poi, delle notizie quotidiane che riguardano la vita cittadina, e soprattutto tratta i problemi della città. Sui problemi di vita cittadina la Radio del Castello, sollecitata dalle telefonate dei radioascoltatori, i quali si qualificano regolarmente con nome, cognome ed abitazione, si mette immediatamente in contatto, con le autorità cittadine, provinciali, regionali, o se occorre anche nazionali, che fossero competenti sul problema, o ciò la sempre attraversa la radiodiffusione; in maniera che il problema viene trattato direttamente tra colui che lo pone e l'autorità che deve risolverlo. Per questo riflesso la Radio del Castello ha percorso i tempi e si può dire che abbia ormai reso superflua la legislazione su di un istituto che stava per sorgere: il Consiglio di Quartiere. Con la partecipazione quotidiana e diretta di tutta la popolazione alla vita cittadina ed ai problemi che interessano la città, e con il colloquio diretto di ogni cittadino con l'autorità comunale preposta al ramo, la radiotrasmissione serale si risolve in quelle famose ed impossibili «raccomandazioni» che i consiglieri comunali e dei vari enti superiori dovevano fare al Sindaco ed alle altre autorità superiori, e non riuscivano mai a fare o facevano con troppo ritardo per la troppa lunga soluzione di continuità tra una adunanza ed un'altra: raccomandazioni che poi finivano tra i rigli del processo verbale della seduta, mentre ora rimangono nell'impegno diretto ed incontestabile dell'amministratore che è stato chiamato al radiotelefono, ed ha trattato l'ar-

gomento e si è impegnato coram populi a risolverlo. Inoltre la trattazione quotidiana e diretta dei problemi cittadini ha scavalcato il consiglio di quartiere diventando essa stessa consiglio di quartiere. Tale iniziativa è stata molto apprezzata non solo dai radioascoltatori cavaesi, ma anche da tutti quelli che oltre Cava riescono a captare la trasmissione e si augurano che anche le trasmissioni locali delle loro città facciano lo stesso. Per tale riflesso il Castello, che già è stato imitato da molti periodici, tanto da aver potuto dire di aver creato un «tipo-castello» non soltanto nella impostazione ma anche nel formato, creerà certamente l'unico spazio e l'unica ragion d'essere delle radio locali e quindi delle trasmissioni televisive locali, che saranno quelli da esso indicati.

La Radio del Castello tratta anche di storia cittadina, di cultura di vario genere ma sempre in maniera piacevole ed accessibile al grosso pubblico di radioascoltatori, o non trascura iniziative che abbiano a ricercare lo spirito ed a rievocarlo, specialmente di storia, dall'oppressione della vita tormentosa della giornata.

Ed è per questo che in breve volgere di giorni, quando già a Cava esistevano ben altri sei radiotrasmissioni, essa ha visto talmente aumentato il numero dei suoi ascoltatori, che può ben dire che non ci sia famiglia di Cava che ogni sera dalle 20 alle 22 non si sincronizzi con la sua lunghezza di onda che è di 91,290 megahertz e numero telefonico 841493. Con essa possono collegarsi telefonicamente anche i cavaesi residenti fuori Cava ed all'Estero per trasmettere notizie ai loro familiari ed alla città nativa: un condizione sine qua non è che chi intende collegarsi deve declinare le proprie generalità da radiodiffondere egualmente, e deve interloquire con contegno e con parole che mantengano il discorso nei limiti della correttezza, della legalità e della cordialità, giacché, con modi garbati ed urbani, si può dire quello che si vuole senza intaccare la suscettibilità di chicchessia e senza incappare nel codice penale.

E con ciò «il Castello» si augura di trovare sempre più le simpatie dei suoi concittadini e dei suoi affezionati lettori che lo seguono da trent'anni.

Domenico Apicella

Da tutto il Mondo la notte di Natale e S. Silvestro

La sera del 24 Dicembre e la sera del 31 Dicembre la Radio del Castello (telefono 841493) resterà dalle 20 alle 3 (ora italiana) a disposizione di tutti i cavaesi sparsi per il mondo, che vorranno radiotrasmettere i loro auguri alle proprie famiglie ed agli amici di qui. I cavaesi residenti in Italia possono chiamare direttamente aggiungendo il prefisso dello 089; quelli fuori d'Italia debbono seguire le altre modalità secondo le nazioni da cui chiamano. Sarà al telefono l'Avv. Apicella.

Cavaesi sparsi per il mondo, a sentirvi nella Notte Santa e nella Notte di S. Silvestro!

LA METAFORA
Uscendo da un congresso sindacale un capo nello scendere le scale si vide avvicinato da un bambino il quale con un tono sbarazzino, in mezzo a quello stuolo pieno di zelo, gli pose una domanda a bruciapelo: «Signor vorrei sapere se domani il sole splenderà sui colli Albani, perché se in cielo vi sarà foschia la gita annulleremo a scuola mia». Mostrandosi quell'uomo sbigottito di fronte al tantissimo quesito in quanto non capì che relazione vi fosse con la propria professione, riprese il bimbo allora tutto giulivo: «Non fate il tempo voi bello e cattivo?»
Guido Cuturi

L'Ufficio dell'Azienda di Soggiorno è chiuso proprio di domenica

Un concittadino ha lamentato che proprio di domenica, quando più sarebbe necessario ai forestieri che vengono a Cava, e specialmente nelle domeniche dei mesi estivi, quando pretendiamo che Cava sia Stazione Turistica l'Ufficio delle Informazioni della nostra Azienda di Soggiorno sta chiuso. Noi poi abbiamo lamentato che proprio nel mese di Agosto, quando più dovrebbe essere intensificata a Cava l'attività per attrarre i turisti e per rendere più gradito il soggiorno a Cava, il presidente della nostra Azienda di Soggiorno se ne va da Cava per la sua villeggiatura balneare in quel di Sapri, ed a Cava quest'anno sarebbe comparso sol-

tanto il 17 Agosto per presenziare allo spettacolo della «Compagnia Italiana di Danza Contemporanea, diretta da Renato Greco». Se così è come è, abbiamo o non abbiamo il diritto di dire: «Ma questa Azienda di Soggiorno a Cava che cosa ci sta a fare»? Nessun altro comment! Chiediamo scusa, perché qui a Cava la gente vuol fare il proprio comodo ma è piena di suscettibilità, chiediamo scusa all'ottimo Collega, presidente dell'Azienda di Soggiorno ed ai suoi collaboratori, e li preghiamo di non volercene, perché noi non ne vogliamo mai a nessuno quando si tratta di polemiche che riguardano il bene di Cava.

Vietato portare i cani per il Corso

Tanto tuonò che piove, e tanto la popolazione ha reclamato che finalmente l'ordinanza per disciplinare la circolazione dei cani è venuta; la ha emessa il Vicesindaco Prof. Cammarano. Per essa, a partire dal 1° Settembre è fatto divieto di condurre a passeggio i cani di qualsiasi taglia o razza nelle zone sottostanti: 1) Villa Comunale; 2) Piazza Duomo; 3) Piazza Roma; 4) Corso Umberto I; 5) Piazza S. Francesco; 6) ed in genere sotto tutti i portici di uso pubblico. Dal divieto sono esclusi i cani che fan da guida ai ciechi. Un concittadino in vena di polemica e di scherzare ci ha chiesto: «Ma una che abita in un palazzo del Corso, come può fare per portare il cane a far pipì o puppù?» Gli abbiamo risposto: «Chi vuole tenere il cane, deve aver pure la possibilità di tenerlo, oppure si deve sacrificare. Il cane può tenerlo chi ha un giardino, oppure chi è così sensibile da fare come fece la pittrice Romy, la quale, per tenere un monumentale doberman, lo abituò a fare i propri bisogni in un piccolo recinto di segatura che ella appositamente aveva creato fuori ad un balcone terrazzo; ma alla fine anche lei ha dovuto convincersi che certe «fissazioni» non è possibile soddisfarle senza avere un giardino a disposizione, ed ha regolato il doberman ad un agricoltore che può tenerlo nella terra.

Bisogna disciplinare i prezzi

I prezzi dei generi alimentari fanno impazzire; nella stessa mattinata la stessa uva un fruttivendolo la vendeva a settecento lire al chilo, un altro a trecentocinquanta. La popolazione reclama l'imposizione del calmiere; e non è da ritenersi una cosa ingratita o di tempi di tirannia. Se fossimo stati in guerra il calmiere sarebbe stato necessario; ora siamo come in guerra con gli accaparratori e con i profittatori, siamo come carne da macello per chi pur di arricchirsi ci tratta come bestie da soma da sfruttare; quindi «a la guerre come a la guerre», e ben venga il cal-

miera; comunque ben venga la disciplina dei prezzi con tutte le penalità per i profittatori e gli affamatori del popolo. Perché non è giusto, non è cristiano, non è socialista, non è comunista far arricchire alcuni e far soffrire gli altri, specialmente quelli che vivono di reddito fisso ed i pensionati. E non è umano distruggere i pomidori, le pesche, le pere, ecc., per mantenerne alto il prezzo. Abbiamo dato una pensione a tutti; e che cosa se ne fanno i vecchi di quella pensione, se poi in un mese possono comprarsi soltanto un chilo e mezzo di uva al giorno?

Incendio al Corso

Nella mattinata di sabato 27 Agosto una inquilina del palazzo Soligo sul Corso si allontanò di casa per andare a fare la spesa quotidiana, ma lasciò acceso il lumino sul comodino. Il lumino si consumò e dette fuoco al televisore, il quale con le sue resistenze incominciò a cacciare un fumo così nero da far credere a qualche poderoso incendio. Corsero i vigili urbani, le autopompe comunali, i vigili del fuoco da Salerno. Qualcuno non seppe azionare l'estintore, ma tutte finì non appena l'autopompa dei pompieri inondò d'acqua la stanza. E' stato quindi notato che qualcuno a Cava, per il pronto intervento antincendio, dovrebbe apprendere come si manovrano gli estintori.

Nell'Ufficio Postale

Il Cav. Uff. Rog. Loreto Parente che dal 1965 ha retto il nostro Ufficio Postale, è ora andato in pensione per raggiunti limiti di età e lo ha sostituito provvisoriamente il Cav. Oreste Viscito. Durante la sua reggenza il Cav. Uff. Parente si è fatto sempre apprezzare e ben volere per i suoi modi gentili e per lo zelo; e molto rammarico suscitò il rincrescioso inconveniente che cinque o sei anni fa fu originato proprio dalla sua troppa bontà e dalla sua grande buona fede, e gli costò un contrattempo giudiziario da cui uscì pienamente intatto. A lui il nostro saluto con l'augurio di una lieta vita di riposo, e l'augurio di buon lavoro al Cav. Viscito.

Per la difesa dei platani

Caro Mimi, eccoli le mie risposte alle tue continue e ripetute domande:

— Con anticipo rispetto all'anno passato le foglie dei nostri platani rappresentano le tipiche manifestazioni del «secume foliacea», malattia crittogamica attribuita al *Giesporium necroseum*, forma conidica della *Gnomonia veneta*. Ciò dimostra che la fitopatologia, come era purtroppo da temersi, inesorabilmente progredisce!

— Debo quindi confermare la mia precedente segnalazione, da te riportata integralmente nel n. 10 de «Il Castello» di ottobre 1976, con le relative diagnosi, prognosi e terapia.

— Per evitare qualunque illazione polemica, preciso: la malattia, che nel passato non destava preoccupazioni, solo da pochi anni è in rapido aumento di virulenza e di diffusione. In nessuna parte del mondo, per quanto mi risulta, sono stati finora praticati mezzi diretti di lotta, ad eccezione forse degli Stati Uniti d'America, dove però la specie è diversa (*Platanus occidentalis* - o sicomoro - e non *Platanus orientalis*, come il nostro), ed è coltivata, con tecnica particolare, anche per scopi diversi da quello ornamentale (ad esempio, per estrazione di proteine dalle foglie).

Ma adesso che cosa bisogna fare? Come già consiglia lo scorso anno, occorre:

1) Raccolgere e bruciare le foglie man mano che cadono, perché contengono il parassita che vi sverna allo stato di micelio;
2) Effettuare, appena sono cadute le foglie, una potatura molto energica. Tale operazione, tempestivamente eseguita, ha lo scopo di impedire che il parassita possa insediarsi attraverso i rami, come già tenta di fare, nel sistema dei vasi conduttori della pianta, diventando così quasi impossibile da combattere. Per la stessa ragione bisogna raccogliere e bruciare tutto il materiale minuto (almeno i rametti) ricavato dalla potatura, perché in esso molto probabilmente si è già insediato il parassita.

3) Per quanto riguarda infine i trattamenti anticrittogomici con preparati acupici (dicicarbammato, tipo Zineb o Maneb), da effettuarsi nel periodo invernale e primaverile, non ritengo che tali operazioni siano eseguibili dal nostro Servizio Giardini, perché sprovvisto delle necessarie attrezzature (occorrono atomizzatori a lunga gittata) e della relativa esperienza, specie se si considera che l'alberatura da trattare è nel centro urbano, a stretto contatto con abitazioni e con la popolazione.

Il mio suggerimento è di rivolgersi all'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta, ente pubblico che già effettua su richiesta trattamenti anticrittogomici negli impianti arborei di pioppo e dispone perciò di attrezzature e di manodopera specializzata.

Se la nostra Amministrazione Comunale attua la difesa del platano dal *Giesporium*, sicuramente primo esempio in Italia, mi propongo di farne specifica segnalazione sulla stampa tecnica agricola e forestale.

Pasquale Budetta
(dott. agronomo
e dott. in Scienze Forestali)

...

A seguito della lettera inviata dal concittadino Dott. Pasquale Budetta sull'allarmante sorte dei platani provvedemmo a chiamare dalla Radio del Castello il prof. Eugenio Abbro, Vicepresidente della Regione Campania, e ad invocarne il di lui interessamento, affidando nelle sue mani i nostri platani che costituiscono oltre che un patrimonio storico, anche l'elemento principale della bellezza caratteristica della nostra città. E, convocata e presieduta dal Prof. Abbro, si è immediatamente tenuta il 3 Settembre alle ore 10,30 nella Sala della Giunta del Palaz-

zo di Città di Cava de' Tirreni, una riunione per l'esame del grave problema.

Erano presenti il prof. Vincenzo Cammarano Sindaco f.f., il Dr. Michele Bianco dell'Osservatorio delle malattie delle piante della regione Campania, il Dr. Ciro Rolando Capo Ispettorato Foreste di Salerno, il Dr. Ersilio Rispoli Ispettore Generale delle Foreste, il perito Luigi De Lucia tecnico agrario, il Dr. Pasquale Budetta agronomo e dott. in Scienze forestali, il Geom. Vincenzo Galotto Assessore Comunità Montana Penisola Amalfitana, i consiglieri comunali Avv. Domenico Apicella ed Elio Trapanese, il Prof. Giuseppe Muoio per Radio Metelliano, ed Elio Canna per Radio Fianigiani. Ha assistito il V. Segretario Generale del Comune Dr. Antonio Canna. Dopo ampia discussione ed esame del problema si è stabilito di far intervenire, mediante sopralluogo, l'Osservatorio Malattie delle Piante della Campania, diretto dal prof. Scognamiglio, che invierà relazione entro la fine del mese di settembre per i successivi provvedimenti di intervento nel settore; perciò i presenti si sono riconvocati per il 1° Ottobre alle ore 10. Come si vede, stavolta si fa sul serio e si ha fiducia che i platani saranno salvati.

Un comunista resta comunista!

Caro Avvocato,
chi mi ha dato lo spunto stavolta, è un articolo apparso sul «Popolo» (giornale della D.C.) a firma dell'On.le Luigi Granelli.

Questo giovane uomo di grande ingegno, nel cimentarsi a buttare giù il pezzo che ha intitolato «Eurocomunismo», fra le tante note analitiche che credo gli abbiano procurato molte esaudizioni, è arrivato a scrivere che i comunisti occidentali, pur avendo dato ampie prove di indipendenza da altre chiese, non hanno mai disegnato l'Internazionalismo, e rimangono comunisti...

A questo punto io chiedo al più scalcagnato (pardon) dei tuoi lettori che cosa intendesse dire questo ambiguo scrittore. Ed uso le di lui parole: «un comunista resta un comunista»!

Embè: questo significa, secondo me, che un uomo debbano non rinunciare al suo decoro.

Se poi il malignetto avesse la domanda di riserva come mamma TV che dilleta la nostra esistenza con l'ammabile Mike Buongiorno, affare suo.

Ma poi, domando, si scopre l'America, dal momento che Enrico Berlinguer lo ha detto tante volte e con chiarezza anche all'Estero?

Perciò, se per ventura le parole dell'On.le Granelli volevano significare qualcosa di diverso, la risposta gliela dà un umile e vecchio comunista: il Partito Comunista non è in vendita, non lo è mai stato e mai lo sarà.

Ecco, mi son permesso di darti la risposta, perché so bene che questa e non altra risposta merita la di lui domanda.

Saluti.

Giuseppe Maravino

'E LUCELUCE

(Alle ragazze di Santi Quaranta)

Tutte belle e aggraziate
sti figliole 'e qualità!
So' senzose... Ammortenate...
Meglio 'e cheste chi t'è dà?...
Songh' 'e fote d'oti tiempe!
(E' migliore d'anne fa).
Stelle d'oro a primasera,
lucelece 'a fa 'ncantà l...
So' ruselle rosse, e gialle!
Tutt' 'e maggio: 'e rarià l...
So' briose doce e frolle,
pe' fa l'ommo 'nzuccarà l...

Adolfo Mauro.

PROGETTI PER LA OCCUPAZIONE DEI GIOVANI

I giovani tra i 15 e 29 anni che si sono iscritti al nostro Ufficio di Collocamento per beneficiare delle provvidenze governative per l'avviamento professionale sono stati tra maschi e femmine 985 laureati e diplomati, e 120 con licenza media: di essi 297 hanno chiesto l'occupazione in carriera di impiegati amministrativi, 268 di impiegati tecnici, 50 di dirigenti amministrativi, 78 di dattilografi, e soltanto pochissimi hanno chiesto l'avviamento ad arti o mestieri. Come si vede a Cava abbiamo soltanto caporali e poco o niente soldati. I nostri nonni (e qualche anziano ancora se lo ricordate) ci dicevano che quando il numero delle penne avrebbe superato quello delle zappe, sareb-

La Poesia

Caro Spadadentro,
la poesia «Fiori piangenti» non l'ho potuta proprio pubblicare, e me ne dispiace.

Innanzitutto la metrica italiana classica vuole che quando si compone una poesia a quartine, i versi delle quartine debbono essere formate dallo stesso numero di sillabe; e le rime a fine di verso debbono avere eguali le ultime due sillabe; sicché mimosa non può rimare con rose ma deve rimare con rosa (a meno che non si faccia la rima per assonanza, e questo è un altro discorso), e tromba non può rimare con ombra. Le parole dei versi debbono poi essere disposte in modo che gli accenti di esse cadano nello stesso posto in cui cadono per armonia gli accenti del verso prescelto (nel caso dell'endecasillabo cioè nel verso formato da undici sillabe, gli accenti debbono cadere sulla sesta e decima, appunto sulla quarta, settima e decima), oppure sulla quarta, ottava e decima), altrimenti si finisce per scrivere non una poesia, ma una prosa, resa antipatica dalla pretesa di essere qualificata per poesia.

E poiché una certa ispirazione ce l'avete, ma non basta, perché se è vero che, come disse Orazio, orator fuit, poeta nascitur (si diventa oratori, ma poeti si deve nascere) per creare qualche cosa di artistico bisogna prima apprendere le regole dell'arte, e poi produrre, avvalendosi della ispirazione, cioè dell'essere nati poeti. Qualsiasi trattato di metrica, che potrete trovare in appendice ai libri di grammatica italiana, è buono per apprendere i primi elementi.

Cordiali saluti.

D. A.

D. Enrico Pisapia maresciallo maggiore garibaldino

Una significativa e toccante attestazione di apprezzamento per la fedeltà garibaldina e per l'attaccamento agli ideali della Patria, è stata tributata dal Comando della Legione Garibaldina al nostro venerando concittadino Enrico Pisapia, che giovanissimo partì garibaldino volontario nella prima guerra mondiale e partecipò in Francia alla battaglia delle Argonne con le gloriose camicie rosse. Il Gen. Salvatore Goffredo Fano, Comandante della Legione, gli ha comunicato che il Comando Generale della Legione nell'ultima sua riunione ha conferito al nostro D. Enrico l'ambito grado di Maresciallo Maggiore Garibaldino in Ruolo d'Onore. Il Generale si è compiaciuto per l'alto riconoscimento «che giustamente premia il nobile passato di lavoratore integerrimo e di fedele e valoroso combattente dell'insignito, per l'affermazione ed il trionfo nel Mondo, degli eroici e gloriosi valori etici e morali della faticata e radiosa Tradizione Garibaldina». A tanta attestazione non possiamo che aggiungere la nostra letizia e l'augurio a D. Enrico perché la Provvidenza ce lo conservi ancora per molti e molti anni.

be venuta la miseria. Iddio non voglia!

Il nostro Comune ha presentato agli organi competenti i seguenti progetti per il primo anno di utilizzazione di questi giovani:

- 1) Intervento per Sistemazione della Biblioteca Comunale e dell'Archivio Comunale, Indagine e Censimento dei beni culturali, Restauri e Legatoria; con utilizzazione di 30 giovani e spesa di Lire 123.904.400.
- 2) Opere di conservazione del patrimonio forestale e difesa del suolo, Sistemazione idraulica forestale, Servizi di prevenzione incendi e servizi antincendi; con utilizzazione di 50 giovani e spesa di Lire 126.950.000.
- 3) Indagine e censimento delle terre incolte soprattutto demaniali, Censimento delle strade poderali ed interpoderali, Assistenza tecnica alle aziende agricole e zootecniche, Cooperazione; con utilizzazione di 50 giovani e spesa di Lire 187.650.000.
- 4) Servizio al Comune per Anagrafe, Stato Civile, Leva, Matrimonio, Indagine conoscitiva per tale servizio, Aggiornamento numerazione civica, Stradario; con utilizzazione di 50 giovani e spesa di Lire 168.250.000.
- 5) Assistenza socio-sanitaria di quartiere per scuole, istituti assistenziali, ex OMNI, industria, artigianato, agricoltura e commercio; con utilizzazione di 60 giovani e spesa di Lire 233.500.000.
- 6) Indagine e censimento dei sottoservizi comunali, reti idriche, pubbliche, elettriche e fognature, manutenzione ed esazione canonici, Risanamento dell'abitato, Caratteristiche regolate dei sottoservizi, Forni di incenerimento, Servizi tecnologici in genere; con utilizzazione di 50 giovani e spesa di Lire 158 milioni 700.000.

Ho visto

Ho visto degli uomini costruire un grande palazzo con tante cose, con tanti confort.

Ho visto tanta gente, guardare quel palazzo, con gli occhi sospesi nel cielo, con la bocca aperta, sfregarsi le mani,

ed ho sentito tante voci.

Ho visto degli uomini, costruire un grande palazzo con tanta gente che li guardava, con gli occhi sospesi nel cielo.

Ho visto tante famiglie, tutte allegre, che portavano, il mobilio in quel palazzo, si leggeva nei loro occhi la felicità di un palazzo come quello.

Ho visto tanta gente, salire e scendere da quel palazzo grande, tutte persone belle, con vestiti nuovi, scarpe lucide sempre apposte,

con le valigette in mano.

Ho visto giorni scuri, giorni di sole, giorni di pioggia, giorni di neve, ma quella gente in quel palazzo grande non hanno visto.

Ho visto gente ridere, gente piangere, gente avere fame, gente morire per la strada,

ma quella gente in quel palazzo grande non hanno visto.

Ho visto l'acqua correre per sentieri,

ho visto gente avere sete, granai con tanto grano, mani con tanta terra,

ho visto un pugno di soldi, ed un pugno di polvere,

ma quella gente in quel palazzo grande non hanno visto.

Ho visto un vecchio tendere la mano, sotto quel palazzo grande, ho visto quel vecchio piangere sotto quel palazzo grande, nessuno lo guardava. [de]

Ho visto quel vecchio piegarsi per terra

perché il suo corpo aveva fame, ho visto quel vecchio chiudere per sempre gli occhi, sotto quel palazzo grande,

ma quella gente in quel palazzo grande non hanno visto.

Marcello

La villeggiatura al Victoria

Sono stati ospiti dell'Hotel Victoria in questa estate: On.le Dario Andreozzi, Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Dott. Comm. Rocco Moccia, Direttore Generale del Turismo, Dott. Prof. Vincenzo d'Afflito e moglie da Napoli, Dott. Comm. Italo Camerlini e moglie da S. Donato Milanese, Ing. Gianni Mossena e moglie da Treviso, Rag. Comm. Gennaro Papa e moglie da Napoli, Marchesa Natalia Dusmet e figlia Maria Rosaria da Napoli, Barone Luigi Martini e Baronessa Vittoria da Milano, Dott. Prof. Giovanni Marienli e moglie da Frosinone, Dott. Comm. Giuseppe Mancini e moglie da Napoli, Anna Cordasco e Peri Sabbatini Jolanda da Roma, Marchesa Elena Marchigiano da Roma, Ing. Giovan Battista e moglie da Roma, Ghienne Jean Philipe da Lille, Marchesa Arzia Conzo e figlia Ros

seila da Napoli, Comm. Ernesto Parziale e moglie da Napoli, Monsiur Paul Lecigne (Francia), Monsiur Jean Ries Braun e moglie da Lussemburgo, Liana Orfei ed il suo complesso, Edo Vassetti da Napoli, Dott. Ing. Vito La Sala e moglie da Napoli, Ida Mauri da Roma, Dott. Comm. Mario Egido e Vera da Milano, Maria Gioffi ed Amelia da Napoli, Angelo Fossato da Napoli, studiosi della Gesellschaft fuer Akademiska Reisen da Zurigo, Maria Cima Cristiani Delle Donne e Emanuele Terazzi da Novara, Dott. Prof. Giorgio Andrea Caramuscio e moglie da Lecce, Comm. Valentino Fabbrini e moglie da Roma, Dott. Vincenzo Bove e moglie da Napoli, Adele De Arcangelis e Maryonne Le Meunier da Parigi, Peter Benz da Darmstadt (Germania).

110, lode e pubblicazione!

Giancarlo, il terzo figlio dell'indimenticabile farmacista Dott. Renato Accarino e della signora Antonietta Robertaccio, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli con una tesi sperimentale in farmacologia dal titolo «Analisi sperimentale di alcuni effetti cardiovascolari di farmaci alfa-adrenergici stimolanti con attività anti ipertensiva» (St. 600, St. 155 o clonidina e BR 750 o guanabenz) a relazione del Prof. Emilio Marmo, titolare della 2ª cattedra di Farmacologia presso l'Istituto di Farmacologia e Tossicologia della 1ª Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli. La brillante tesi ha meritato il 110 e lode e la pubblicazione: tombola! Complimenti vivissimi e tanti auguri al valoroso giovane che ha ben seguito le orme dell'indimenticabile genitore e dei fratelli Dino, farmacista, e Francesco, avvocato e assistente universitario; un pensiero affettuoso al caro Renato che ha saputo mettere al mondo figli così studiosi e meritevoli, ai quali il quarto ed ultimo, Bruno, studente di terzo anno di medicina, si pre-

para a far degna compagnia, e complimenti alla madre signora Antonietta Robertaccio, la quale crediamo che sia stata, secondo l'antica tradizione delle donne italiane, la prima educatrice e maestra dei suoi figli. Non sembri un'adulazione esagerata e fuori posto; ma venga interpretata così come è un riconoscimento che la prima vocazione della donna che dovrebbe essere quella di procurare, allevare ed educare i figli.

...

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureato in Giurisprudenza il giovane salernitano Filippo Leporini dell'ottimo Comm. Avv. Renato e della Prof. Dora Cioffi, elaborando una interessante tesi in Filosofia del Diritto su «Le teorie dello Stato e del Diritto» a relazione del Prof. Antonio Villani. Al neo dottore, che seguirà la brillante carriera del genitore, il quale si è mostrato sensibilmente commosso nel darci la notizia, i nostri più fervidi auguri con tanti complimenti a lui ed ai cari genitori.

L'eruzione del Vesuvio del Marzo 1944

Prendendo spunto da quanto detto alla Radio del «Castello» nella trasmissione di alcuni giorni fa riguardante la data dell'eruzione del Vesuvio: affermo che la data 4 marzo 1944 come pure le altre date sono tutte errate, perché da quanto ho potuto leggere nel registro delle «Cronache parrocchiali» scritte dal defunto rev. Parroco di Pregiato, Innocenzo Sorrentino, e secondo quanto alcuni di Pregiato come anche i miei genitori mi hanno potuto far rilevare, l'eruzione del Vesuvio si ebbe all'alba del 22 marzo 1944.

In questo frangente incominciò a cadere una pioggia di lapillo, che come passavano le ore si faceva sempre più fitta. Verso le ore otto si oscurò il cielo e questo oscuramento durò per circa un'ora. Grande fu il panico di tutti nel vedere in poco tempo coperto il suolo, le campagne e le case da un denso strato nero. Il

timore di vedere sprofondati i tetti delle case dal peso del lapillo che aumentava di momento in momento invase tutti gli animi. L'unica consolatrice era la fede che faceva sperare momenti migliori tanto che un gruppo di giovani pregiate, atterriti da questi terribili momenti, con una grande fede nell'animo, si presentarono dal parroco verso mezzogiorno chiedendogli di portare in processione per le vie del paese il protettore di Pregiato S. Nicola di Bari per implorare dal Signore la cessazione di tanto flagello. Alle ore 15 dello stesso giorno il popolo, costituito per lo più da contadini che avevano perduto tutto il loro raccolto, seguì il Santo per le vie del paese, sotto la fitta pioggia di lapillo, recitando con il parroco le litanie dei Santi e il Santo Rosario. Al ritorno in chiesa, come per miracolo, questa terribile pioggia cessò istantaneamente. Il popolo grato e riconoscente alla tangibile protezione del S. Patrono offrì ceri e danari. Analoga vicenda accadde nella Pasqua del 1906 quando tutta la città fu coperta da uno strato di cenere anche per eruzione del Vesuvio. Il popolo, fedele a S. Nicola, lo portò in processione fino alla Stazza Joelle di Pregiato, e come per incanto l'eruzione cessò. Da allora i contadini grati e riconoscenti ogni anno nel giorno di Pasqua e del Lunedì dell'Angelo fanno celebrare nella chiesa parrocchiale delle Messe solenni in onore del S. Patrono.

Peppino Ferrara

Da «Frate Sole»

Dal 3 al 18 Settembre i pittori olandesi Cristina Sicking e Cristian Heeneman espongono presso la Galleria di Frate Sole nel nostro Convento di S. Francesco. I due artisti sono già ben noti agli intenditori cinesi e P. Bonifacio Malandrino, direttore della Galleria si augura che i visitatori della Mostra sappiano apprezzarli come già è avvenuto per il passato.

La Cavalletta

Sono stanca! Per anni mi sono immersa, con profitto, negli studi del diritto che, come torrenti in piena, hanno alluvionato la mia mente mettendo a dura prova la saldezza dei nervi.

Sono stanca, ma scaricata di quella profonda tensione che mi ha costretta a trascurare la collaborazione a "Castello", il simpatico giornale che per anni ha ospitato la mia rubrica, intesa ad esaltare i più piccoli attraverso fatti ed aneddoti della vallata Melletiana.

«Necessità ma non ingratitude» ho più volte ripetuto al Direttore del giornale!

Montengo l'impegno, sinonimo di «parola d'onore» tradizione del mio casato che in Cava «affonda le radici nei secoli».

Per essere sincera ed onesta devo confessarti, caro Direttore, che ogni qualvolta è apparsa ai miei occhi la testata del tuo giornale, ho sentito qualcosa in me dibattersi: ho sentito il richiamo angoscioso, l'invito al ritorno, e, per vanificare lo stato di inquietudine, ti ho più volte cercato per annunciarti il ritorno.

Ed ora devo, anzitutto, e mi costa tanta fatica, dimenticare gli ultimi anni e riacquistare quella mentalità dell'agosto del 1972, epoca in cui apparve l'ultimo mio scritto sulla rubrica «La Cavalletta».

Con tale proponimento mi avvio di buon'ora lungo la angusta ed acciottolata strada che da S. Lorenzo mena alla Serra.

Il sole ha da poco fatto capolino dalla sommità del monte S. Liberatore ed i raggi investono le contrade di S. Pietro ed Annunziata ed i poggi dei due versanti sui quali sorgono, civettuole, antiche e recenti costruzioni residenziali.

E' uno spettacolo nello spettacolo!

Il trionfo delle foglie verdi degli alberi e degli arbusti, ancora bagnate dalla rugiada notturna e cullate da un leggero e delicato venticello maestrale proveniente dal mare che si scorge nel valico di fronte, riflette e rifrange i raggi del sole in una fantasmagoria di inconsueti colori brillanti e metallici.

In questo scenario creato e voluto da chi regge le sorti dell'universo fa contrasto, in alto a sinistra, una estesa chiazza ruginosa in mezzo al verde, dovuta alla mano distruttrice dell'uomo, ai piromani senza scrupoli ai quali il fuoco concede esaltazione sodica e piacere effimero.

Sul muretto corroso della rampa di accesso alla Villa Tenore mi soffermo a lungo per ammirare le meraviglie delle valli sottostanti, dominata dalle guglie dei due campanili di S. Pietro e della SS. Annunziata, incastonati in uno scenario di incomparabile bellezza.

La sguardo rivolto prima all'orizzonte sconfinato nell'infinito e sogno, estasiato, l'irreale!

Il mio sogno, avvolto in un gioco di fantasia, è interrotto dal sottile fischio di due giovinastri villanconi che in me avevano intravisto, forse, una specie di bestia rara.

Mi alzo e brandendo una grossa pietra, estratta con forza dal muretto sul quale ero prima seduta, invoco: Ma che mi fischiate villanacci della malora!

Il mio gesto deciso ed improvviso mette in fuga i due ragazzacci; essi, non lontano, si fermano e continuano a dar la caccia, con nodi scorsoli, alle lucertole che sul muretto che delimita la strada sono venute a godersi i raggi tiepidi del sole di giugno.

Riprendo il cammino soddisfatto e gaudente e scelgo la vecchia stradella a scalinote.

E' piacevole camminare sui ciottoli infissi su terra battuta, resi tondeggianti dal tempo e dall'usu-

ra, e fra i quali sorge spontanea l'erbetta verde.

Mi diverto ad allungare od accorciare il passo in modo che il piede che oziosa venga sempre a trovarsi sul più folto ciuffo verde, e, senza accorgermene, mi trovo alla sommità della stradella. Ormai la Pineta e la Serra mi sono davanti; avverto della mia presenza i parenti convenuti alla spicciolata per consumare da «Fausto» il pasto in onore di un cuginetto che in mattinata aveva ricevuto il Sacramento della Cresima, e mi avvio, fra i pini, lungo la stradina che porta alla rustica e graziosa chiesetta di S. Maria a Tuoro.

Eppure tutte le volte che sono venuta in questo angolo della Vallata non ho trovato mai la chiesetta aperta.

Mi sono accontentata sempre di osservarla dall'esterno ad ammirarla: ogni particolare, ogni sfumatura dell'ambiente che la dà cornice, mi riportano alla mente i ricordi del mio genitore.

E guardo, sotto di me, la città adagiata nella immensa vallata, le sue case che man mano degradano fino alle falde delle montagne di fronte.

Ritrovo, fra tante, la casetta a me cara e mi sento felice, tanto felice.

Silvana

AURORA

Come lume di candela velata dalla rosea materna mano sfogliarti tra i cirri limpidi dei monti silenziosa aurora; e ti salutano cori nascosti cinguettanti

e perle di rugiada nei prati: ti saluta l'ultimo ruscello puro riflettendo il tuo oro diffuso. Il pioppo manda leggero il suo mormure di brezza. Quanto è breve ogni tua vita incautevole aurora!

Solo il pigro si rigira nel letto lo imposto chiuso: proteggono la

[notte]

(Roma) Alfredo Girardi

VENTO

Dante cantò la cima che si flette «nel transito del vento, e, poi, si leva, per la propria virtù che la sublima»così anche voi, o pioppi tenerelli, che il vento piega nella corsa irata, mansueti vi offrite alla sua sferza; e, tra poco, le vostre cime ancora si leveranno in alto, verso il cielo, perché tali vi fece il Creatore, che ricercate il cielo e le sue stelle. Simile a voi è l'anima dell'uomo, piegata a terra dalle sue nequizie, che sono come il vento, che la flette; ma ecco che si leva verso il cielo, verso le stelle, perché cerca l'Idio.

Maria Parisi
Poesia seconda classificata nel Concorso «Pittura e Poesia» del Convivio Letterario di Milano.

Giudizio: Gli endecasillabi di Maria Parisi hanno una grazia costante, e un costante vigore, che la rendono cara alla totalità dei lettori.

E' FFILOVIE

Sti ffilovie 'i Salernne, mio caro S. Matteo, tu qu' servizio pubbrico, so' a Torre di Boboe. Nun funziona niente: ca pe pigliu' no mezzo 'i vote, avit'a credere, nce vo' chiù 'i n'ora

[le mezzo]
mo 'u guasto 'a ffilovia, e mo manca 'a corrente, po spisso se fa sciopere, peccè nun so' [ppavate]

e nui guardammo 'i file, a sotto 'a 'i fermate! Tenimmo 'abbonamente, sopite ra quant'anne?, ra mane a De Martine: ghivemmo meglio tanne! Chisti amministratori 'roge chhiù d'anere, spisse nun danno 'i sorde a sti povere triavere, ca vante attourne attourne da chisto e da [chillato]

[tanta scoppellamente] pe essere pavote. La organizzazione nun sta manc'a Governu, e ca 'u vulimmo tene all'Atacs 'i Salernne? Financ'a Parlamento fanne a ssetasette, cummanne chiste e chille, cche dice 'i [battelle]

Pe mmezz 'i 'sta puliteche verite cche se passe l'Italia è gghiuta ncrise, e nnuie pavamme [tasse]

E po a ffiloviere nun ponne chhiù pavà! Egregio S. Matteo, verite ch'ite a ffa, peccè chi pava 'i pene, è sempre u viaggiatore ca spisse s' a' a pperu, cu chioppete e ca [fiore]

Vule site u protettore d'i banche e d'i banche, [chchiere]

fàttele pe Criste, pavate a sti trammiere! Verite ca ogni mese faranne nu curtee e purtanu cannele 'a banca 'i S. Matteo.

E po cognate l'uomine ca stanne a cummone, da Rome a scene abbasce, e spiaciarmente col Pulite l'anguline da Rome a gghi a Salernne, e tutte 'a sti malèvere iettetele a l'infirme!

Giovanni Iovano

Ricchi e poveri

«Siam ricchi e poveri» è un modo di dire che a qualcuno potrà ricordare la vita militare, poiché era, non so se la sia ancora, motto attribuito qual motivo di quelle note della tromba annunciante il rapporto ufficiale, periodicamente indetto da un, qualsiasi sempre burbero, colonnello, comandante di reggimento.

Ma, ovviamente, non è di tali reminiscenze che intendo parlare; mi riferisco, infatti, alle dovizie che, talvolta sin dalla nascita, hanno alcune persone, veramente baciate dalla Dea fortuna ed all'indigenza, spesso cronica ed invertebrata, che segue, o meglio insegue, per tutta la vita un tanto cospicuo numero di poveri cristiani.

E' un bel dire: «Siam tutti poveri di fronte a Dio», oppure «il denaro non procura la felicità» e via di questo passo... perché, pur se rispondenti alla realtà tali asseriti, è accertato che i guai della vita sono molti e possono colpire tutti, in misura più o meno uguale ma, di contro, chi ha i mezzi, comunque vada, ha sempre minori preoccupazioni e maggiori possibilità di affrontare ogni circostanza negativa, mentre, i disgiunti economicamente ed i miseri devono andare incontro alle avversità con gli scarsi mezzi disponibili, o, peggio ancora, del tutto privi di mezzi.

E, assiomatematicamente, non v'è dubbio che sia così, tant'è che gli uomini hanno preferito con massima cura ed in tutti i tempi la ricchezza alla povertà, sin dall'epoca dei cavernicoli, per cui, obitare una grotta più grande era considerata gran fortuna rispetto al destino di chi abitava una grotta avente dimensioni modeste.

Lo stato di povertà di un individuo o d'una intera classe sociale, peraltro, ha avuto distissima in eterno, quasi fosse una colpa personale o collettiva, quando, invece, essa rappresenta una piaga sociale che l'umanità trascina con sé dal tempo dei tempi.

La povertà, dunque, è un aspetto negativo della società, da qua-

lunque sistema politico essa sia retta, pur essendo varie le cause che la determinano, spazianti dai fattori climatici a quelli ambientali, da quelli morali a quelli di costume, da quelli storici a quelli religiosi, da questi a quelli economici e così via, mentre, la ricchezza, nella stragrande maggioranza e specie se opulenta e vistosa, ha origini comuni, in ogni punto dell'emisfero, e cioè deriva dall'uso del potere sotto qualsiasi forma: politica, industriale, mercantile, fondiaria e patriottica, oppure, da passate piraterie, grandi truffe organizzate, fortune avventurose e soprusi di vario tipo.

Subito dopo il potere, che, resterà perennemente all'apice delle ambizioni umane, nella scala dei valori sociali viene la ricchezza che, frequentemente, come già detto, deriva dallo stesso uso del potere.

Certo, anche se trattasi di maggiore riconoscimento, è un dato di fatto che la povertà di famiglia, quella atavica, mette alla prova la volontà e l'intelligenza di coloro che la subiscono, viceversa, la ricchezza, salvo le dovute eccezioni confermandosi la regola, con le mollezze e la vita facile, non procurando pensieri e difficoltà da sormontare, ottunde ogni sforzo mentale ed ogni iniziativa.

Le religioni, e tra queste specialmente il cristianesimo, cercano di dar maggior valore alla povertà senza, però, riuscir mai ad abolire il prestigio della ricchezza.

Si racconta che Maria Antonietta regina di Francia, la cui testolina crinata fu messa giù dalla mannaia, durante alcuni moti popolari abbia detto: «Se il popolo non ha pane... mangi delle briciole» (?) e tale tesi assurda, e, quanto mai deprecabile, può darsi sia stata sostenuta, poiché in periodi di crisi economica disinvoltamente gli abbienti, non senza una profonda indignazione, credono di poter impartire agli altri simili ammonimenti, volendo sottolineare, che, essi consumano anche per i poveri per cui il loro viver-

beato può servire a distrarre dalle loro miserie gli sprovvisi di beni.

Eppure, non raramente, il povero, più del misero, si lascia colmare gli occhi dalle agiatezze altrui, accetta di vivere una vita riflessa e, cosa strana, oggi che i mezzi d'informazione sono molto più diffusi di quelli di ieri il fenomeno è accentuato, in parole diverse, colui che non ha mezzi gode, quasi, a contemplare l'opulenza degli agiati, da qui le violente forme di contestazione che i giovani, meno conservatori potenzialmente degli anziani, esercitano durante alcune manifestazioni delle classi agiate.

In definitiva ricchezza e pover-

tà, aspetti antitetici della società, paradossalmente, hanno un punto di incontro provocato alla lunga da un intimo pensiero umano che, senza accorgersene, l'individuo porta dentro di sé: sostituirsi a colui che, ufficialmente, detesta perché possiede qualcosa che lui non ha. Tutti, pure in buona fede, sono pronti a negare questa amena teoria ma è difficile disconoscere così, involontariamente, ben celata nell'animo di ciascuno di noi, eccezion fatta, forse, per i pochissimi puri, gli asceti, i santi, gli idealisti e quelli di mera fede marxista... ma, complessivamente, quanti sono?

(Bologna)

Alberto Tura

Penoso addio alla Sig.ra Canella

Il 27 Luglio si è appresa la morte a 85 anni in Rio de Janeiro della signora Giulia Canella, che per oltre mezzo secolo sostenne di avere ritrovato suo marito, il Prof. Giulio Canella nel famoso individuo ricoverato come sconosciuto nel manicomio di Collegno nel 1926, e che poi con due sentenze di Tribunale e Corte d'Appello, venne riconosciuto quale il simulatore pregiudicato Mario Bruneri.

Pochi giornali hanno esteso la notizia se non per rinforzarla ancora di deplorato dubbismo sulla vera identità di quell'uomo.

Il 29 Marzo 1970 televisione e stampa annunciarono che la signora Canella aveva inoltrato sua replica al Papa e istanza al Presidente Saragat per la revisione di quella sentenza e che i tre figli da lei avuti dopo dall'accanto Bruneri, erano stati registrati dalla Parrocchia di S. Giorgio in Braida quali nati da Giulia e Giulio Canella.

Opinai allora sul «Gazzettino del Jonio» di Catanzaro, che il Vaticano doveva tener conto che ad escludere sdegnosamente che il ricoverato di Collegno fosse il Prof. Giulio Canella tra i primi il Conte Giuseppe Della Torre, stimato direttore dell'«Osservatore Romano», noto organo della Santa Sede.

Televisione e giornali hanno detto ora che il Vaticano (non l'anzidetta Parrocchia) nel 1969 «sano definitivamente la questione» riconoscendo alla signora il diritto di ritenersi a tutti gli effetti moglie cristiana di Giulio Canella e non concubina di Mario Bruneri». Qualche maggiore chiarimento qui sarebbe giavato.

Ricordai nella detta nota, il volume di ben 1136 fitte pagine del Prof. Alfredo Coppola, perito nominato dal Tribunale di Torino «Il caso Bruneri-Canella all'esame neuropsichiatrico» - Siena Stab. Tip. S. Bernardino 1931. L'opera, che prende lo spazio di una enciclopedia, e allora - a condanna avvenuta - poté sembrare superata, descrive i minuscoli esami e rilievi eseguiti sugli «sconosciuti» e tutti i confronti per l'identificazione.

Dissi anche il proposito di un certo colonnello in congedo Parisi di costituire un Comitato per il riconoscimento postumo del Prof. Giulio Canella, con la premessa che Mario Bruneri sarebbe stato un galantuomo socialista, ucciso dai fascisti nel 1924, sapeva di adescamento politico. Bruneri visse fino al 1941.

Si, il Coppola nel suo libro crede di aver rilevato nel Bruneri mentalità di «socialista anarcoido, di falso cattolico, di soggetto immorale», ma tale giudizio si può oggi rintuzzare, ricordando la fama, le vessazioni, i trattamenti vari che quell'uomo subì e il diritto di legittima difesa che esercitò fra chi gli offriva una vita amorosa e chi, col volere confesso, lo avrebbe distrutto e seppellito. Non per niente egli suscitò nel mondo sensi di umanità e simpatie.

Chissà come si sarebbe potuto appianare il caso se - superato il conclamato rigore cattolico della signora Canella - in Italia allora vi fosse stato il divorzio!

Ella invece tenacemente insuflò nei due figli avuti prima dal Prof. Giulio che il nuovo entrato era il loro tornato genitore.

E venne in Italia nel 1968 il Dott. Giuseppe Canella e da Verona cominciò conferenze per affermare che lo studioso vissuto in Brasile con i suoi, era stato proprio suo padre, Prof. Giulio.

Fu allora che il fratello di Mario Bruneri, l'ex carabinieri Felice, vendette a un settimanale le lettere che il ricoverato di Collegno aveva spedito nascostamente alla disadattata famiglia, nelle quali pregava che si fosse andata a prelevare con uno stratagemma, o altrimenti lui si sarebbe avventurato ad affrontare la finzione del Canella, come il caso gli offriva.

Ripeto un pensiero personale: si può ritenere che prendendo da quei biglietti e dalle lontane cranche italiane, coscienza di menzogna educazione ricevuta, un'angosciosa realtà si sia presentata alla mente dello sfortunato, sensibile gentiluomo da provocare poco dopo la morte a soli cinquant'anni.

Perciò dopo un profilo psicologico la signora Canella ci è apparsa sempre la protagonista delle più forti responsabilità.

Chiude il Coppola la sua prefazione al libro: «Il Bruneri s'è trovato per quattro anni nella singolare e privilegiata condizione di vedersi calorosamente aiutato e favorito nel suo audace programma di mistificazione principalmente da coloro che più atrocemente ne sono stati ingannati e che più o meno inconsapevolmente, benché in buona fede, si sono ostinati a chiedergli di continuare ad ingannarli, ed anzi a somministrargli i mezzi per perpetuare la criminosa commedia».

Fra le persone in «buona fede» egli non specifica la signora Giulia, per la quale anzi, riportando nel testo alcune circostanze, lascia volutamente, qua e là al lettore libertà di opinione.

Erocole Colajanni

N.d.D. Ricordo che a quell'epoca noi giovani cantavamo: Osteria dell'Anella / paraponzippò / l'è Bruneri e non Canella, paraponzippò / e gli è un uomo intelligente / man giu beve e non fa niente / dammi la fe' biondina / dammi la fe' biondina!

Ed avevamo ragione.

'O BENE MIO SI' TU!

For'a na fenestella
nu raggio 'e luna vase
'a femmena ch'elli bella
ca me vo' bene a me.
'Int' 'o mumento 'e si' ora
'a me tanto lontana,
'a me veco, 'a veco ancora
sempre affacciata lià.
'A st'ora sultaria
ca pare mbarazzata,
fina e serena è l'aria
ca stongo a riscalda.
M' 'o dice chistu core
che è suspruso e ardente,
e pure 'o viento 'o sento
stasera suspirà,
peccè peccè vurria
vula 'nta stu mumento
cu tanto sentimento
pe me 'a putè abbraccià.

Matteo Apicella

IMPOPOLARITA' MA COERENZA

E' un rinnovamento nella sostanza quello che si chiede, non la variazione e la peggiorazione nella forma che ci vien data, se vogliamo che si piaci alline il conflitto amaro e continuo, comunque di una prepotente vitalità interiore, con la realtà della esistenza.

Mi pare che noi ci adoperiamo più per rinnovare le leggi che non il nostro modo di vivere e di pensare nella sua dimensione umana, e questa è la ragione principale per cui non ci riconosciamo più nella differenziazione del linguaggio.

Forse perché risolviamo le cose in una maniera inconsueta che finisce per creare divisione negli animi anziché fratellanza; forse perché affrontiamo i problemi da risolvere creando altri problemi, e quindi in modo sconnesso. Lasciano che le ansie restino molte volte insoddisfatte e non risultino colmate da quella luce più intima e serena che sgorga soltanto dalla pacatezza dell'animo quando sereno affronta la lotta.

C'è senz'altro uno scontento tra le aspirazioni e il risultato di ogni realizzazione, per cui non si appiaciono, ma le difficoltà creano altre difficoltà e il vuoto cresce e si trasforma in frattura tra la base e il potere, creando quel clima di incandescenza in cui giorno per giorno i veri ideali si bruciano con grave danno della nostra vita morale che è quella a soffrire di più e a soffrire di continuo, inevitabilmente ed irrimediabilmente.

Se noi riusciamo a rientrare - scegliendo tra i due mondi in contrapposizione - ci troveremo nello stato di grazia che subentrò in Sant'Agostino quando riuscì a trovare nella Rivoluzione cristiana il sentiero, la vera via che menava alla patria della pace, quella per la quale non vi si arrisicano i disertori della celeste milizia.

Ci si aspetta che il mondo ritrovi ordine ma penso che trattando si difendano dei principi sbagliati. Senza poi dire che, così facendo, si finisce per condannare, in omaggio ai tempi cui con corsa sferzata cerca ognuno di adeguarsi, tutto ciò che di grande e di bello è stato operato in passato.

Si calpesta, vorrei dire, forse senza accorgersene, ma in effetti con premeditata volontà, la purezza degli ideali e si è creata, alla fine, così una confusione per cui sembra a tutti di andare alla deriva.

Non certo a noi tocca di ricordare le virtù dello spirito cristiano nel tempo, nè vale il fatto che i tempi siano cambiati. Le leggi del vero e del giusto non cambiano mai, anche se talvolta cadono in minoranza, perchè sono eterne.

Paolo VI, nel suo invito al recupero della virtù cardinale della fortezza, perchè «a tanto ci obbliga la storia dei tempi che stiamo vivendo», afferma che «non dovremo temere un giorno d'essere forse una minoranza, se saremo fedeli; non arrossiremo dell'impopolarità, se saremo coerenti; non faremo caso d'essere vinti, se saremo testimoni della verità e della libertà dei figli di Dio».

Ai guerrieri che portavano per le Crociate, i bambini, le donne e i vecchi dicevano, come riferisce uno scrittore del secolo, Ghiberto Di Nogen: «Voi combattete, noi soffriamo con Cristo». Ma mi sembra che per questo povero Cristo oggi nessuno più sia deciso a combattere e a soffrire. Perché, se tutti spingono così i navanti la propria tolleranza non so più a quale Cristianesimo ci si riferisca per una conferma di coerenza ai propri discorsi.

Quando da settimanali e periodici che si qualificano di formazione cristiana si pubblicano i risultati di certe inchieste e, quel che più conta, fatte non per condannarle ma per stabilire una certa nuova norma di costume nel

paese, mi sapete voi dire la difesa dei sacri diritti da chi deve essere ancora assunta?

Si obietta con molta facilità che è un fatto di pudore personale e di coscienza, ma se non l'alimentiamo questo pudore, se non la rinfacciamo questa coscienza un po' tutti, e soprattutto coloro che fanno cattedra, dove arriveremo?

Dice Paolo VI: «La nostra professione cristiana non deve essere condizionata dalla paura... il cristiano non deve essere un mediocre, ma un forte».

Carminio Manzi

SQUARCI RETROSPETTIVI

La proroga del Ministero delle Poste circa la dimensione delle buste è stata quanto mai opportuna.

Non sono poche le Società Anonime a r.l. che appena nate dal cervello di un solo individuo, vengono dallo stesso fornite in larga quantità di lussuose buste e fogli, estrosi per formato e intestazione.

Il dovere subito rifare costituiva frustrazione ad ottimistici progetti.

L'irregolarità dei miniassegni potrebbe comunque effettuare la stessa Banca d'Italia, anziché tanti Istituti di Credito - obietta un miope brontolone.

Più simpatici i commenti di due assetati garzoni: «Quella bella donna nuda a tergo dei nuovi biglietti da ventimila lire può starvi perchè anch'essi sono... vietati ai noi minori di anni diciotto. Mentre la ragazza che si vede in contro-luce accanto al Tiziano in papalina, può voler dire che le femmine i vecchi le trovano quando si impegnano velatamente».

Che rubatore! - diceva mia nonna, guardando dalla finestra interna un frigorifero nel retro della sua bottega, che prima di tagliare in otto spicchi ogni grossa melanzana, ne staccava con maestria una fetta al centro, per friggere e vendere a parte.

Che rubatori! - mi viene di ripetere in taluni spacci, osservando pezzi di formaggio confezionati, tagliati a forma di larga e bassa piramide. La scorsa di base prende i due terzi; la parte centrale, il molliccone, chi se lo papà?

Un imbroglione abituale in estate non va in camicia; giacca, cravatta, occhiali da sole non lo abbandonano mai. Quando viene bloccato per il rendere il mal tolto, allora prega di ragionare a tavolino, offre sigaretta ed estrae l'accendisigari, invita alla calma e poi rimanda la questione.

E' difficile descriverlo, ma chi ne ha subito danno, subito concorderà con questa breve nota.

Quando si scoprono - come di recente - peculato e malversazione di medici e funzionari in Enti mutualistici sono sicuri che verso gli aventi diritto quei signori sono stati rigorosissimi; magari annotando motivi di sospizione su richiedenti, così da meritare l'enciclopedia delle alte gerarchie, quali occorri tutelanti le finanze dello Stato...

Poiché un collega mi ha chiesto qualche numero de «Il Castello», in ufficio sto a ritagliarne i miei umili Squarci. Si avvicina una segretaria che col desso sfacciatamente flirta, e, osservando per l'ignara e l'ironica, mi fa:

- Ma che sono i pensieri del Mao?

- No, sono i pensieri del... Mio!

Collabore

Ricordiamo che il 18 Settembre alle ore 17,30 si svolgerà nella nostra Frazione S. Lorenzo la XVI Gara Podistica su strada, Kriterium per Regioni, organizzata come sempre dal G. S. «Mario Canonico» S. Lorenzo e dal C.S.I. di Cava.

Storia di una fontana e di un vespasiano

La nostra piazza del Duomo fu aperta quando nel Cinquecento fu costruita la nostra stessa Cattedrale, mentre piazza Roma, cioè piazza Monumento, fu aperta soltanto nel 1881, quando il Comune attuò il disegno di aprire alle spalle del Duomo un'altra grande piazza per costruirvi il Teatro Comunale e la Villa Comunale.

Quando fu aperta la piazza chiamata comunemente «dietro al vescovado», fu provveduto anche ad impiantare una grande vasca, per abbeverare i cavalli e forma semicircolare sull'angolo destro del Duomo, dove attualmente c'è il chiosco per la vendita dei giornali, ed in piazza Duomo fu eretta la fontana dei delfini con l'aiuto delintorno: la vasca ed i delfini furono donati al Comune dal proprietario di una villa. Il piatto della fontana era allora unico, ed era il mediano di quelli attuali, e non era sostenuto da un piede proprio, ma poggiava sulle code dei delfini, i quali perciò stavano molto più ravvicinati di adesso tra loro. In piazza Duomo fu messo anche il pubblico orinatoio. Tanto la fontana dei delfini che la vasca semicircolare erano alimentate dall'acqua proveniente dal Corpo di Cava.

Nel 1908 i nostri amministratori comunali ritennero opportuno togliere l'orinatoio da piazza Duomo e spostarlo dove prima era la fontana per l'abbeveratoio, costruendo un vespasiano a cinque orinatoi come i più anziani di noi ricordano. Perciò la fontana per l'abbeveratoio fu spostata a sua volta in piazza Roma, e cioè «addietro ai Scuote».

Fu allora costruita accanto all'angolo destro del palazzo ora del Cinema Alambra, nel punto in cui ora c'è ogni sera l'ombrello della venditrice di «sposatiempo» (semi brustoliti, nocelline americane, fette di cocco, lupini, fici secchi, ecc.), una torre che arrivava all'altezza del primo piano del palazzo e serviva per sollevare l'acqua prima di immetterla nei cannelli, allo scopo di dare una certa forza ai getti. Alla base della torre fu egualmente costruita una vasca semicircolare più piccola di quella di prima, ed un metro più indietro della vasca fu posto un tubo di ferro sostenuto da quattro o cinque piloni di piperno all'altezza di una settantina di centimetri, all'evidente scopo di consentire agli animali (in prevalenza i cavalli che allora abbondavano per il trasporto dei turisti a Paestum, ad Amalfi ed a Pompei), di bere senza accostarsi alla vasca.

Questa fontana che era diventata essa stessa un monumento e che non è servita più perchè dopo il 1943 la condotta dell'acqua del Corpo di Cava è andata fuori uso, è stata ora anch'essa abbattuta ed eliminata con dispendio nostro e di quanti amano le cose antiche ed artistiche. Lo stesso dispendio che fu sentito nel 1908 dal nostro indimenticabile poeta concittadino Alfonso De Sio, autore della famosa ma ormai introvabile Divina Commedia Cavese.

Era il De Sio dolciero di professione, ed aveva negozio sul Corso nel locale attualmente occupato dal Bar Remo di fronte al Cinema Metropol. Dotato di una facile vena poetica e di grande amore per le lettere, godeva la stima e l'amicizia dei letterati dell'epoca, e maggiormente del nostro indimenticabile preside del Ginnasio «Giosuè Carducci», Prof. Alfonso Rodia, che gli alunni ricordano sempre per le imprecazioni che borbottava quando non rispondevano bene alle sue domande in classe, e per certi pizzicotti dati per punizione con il ditone piegato in maniera che facevano più male, o per certi cefesseri da «cresima» di cui chi scrive queste note faceva ogni giorno grande incetta a cagione delle sue monellerie.

Dunque il nostro poeta Alfonso

De Sio vide di malocchio la innovazione dello spostamento dell'orinatoio da piazza Duomo e del conseguente spostamento della fontana nella piazza posteriore, e, per esternare il suo disappunto, scrisse una poesia contro gli amministratori comunali dell'epoca; poesia che pubblicò nel 1909 per i tipi dell'Officina Tipografica Salernitana, unitamente ad altri due componimenti poetici di occasione, dando all'opuscolo il titolo di «Sfighi e Sospiro».

La sera del 22 Agosto di quest'anno nella mia abituale trasmissione dalle 21 alle 22 attraverso la Radio del Castello, lessi due di queste poesie; poi l'ora si fece tarda e dovetti smettere. Un concittadino mi telefonò sollecitandomi a pubblicare sul Castello queste poesie, anche perchè ci mostrano che i tempi sono rimasti sempre gli stessi e le mentalità degli amministratori sono rimaste tali e quali da ota che fossero passati settant'anni e ci fosse stato il rivolgimento sociale del secondo dopoguerra. Ed è perciò che lo assolve al compito pubblicando la seconda poesia intitolata «Repubblica», rinviando ai mesi successivi le altre due.

Debbò chiarire che il titolo di «Repubblica» va interpretato nel-

l'accezione, cioè nel significato, che allora si dava alla parola «Repubblica» come confusione, baroonda, babilonia.

I nostri nonni erano legati all'idea monarchica specialmente per la grande propaganda che in particolare modo il clero, che sotto i borboni era il più valido collaboratore della corona, aveva fatto del principio che il Re è padre da Dio, che il Re è il padrone di tutti, che il Re è indispensabile per i sudditi; tanto che durante la campagna elettorale che nel 1947 feci per il referendum della scelta tra lo Stato Monarchico e lo Stato Repubblicano, non poche volte mi capitò, per lo più sulle cime dei nostri monti, di trovare dei vecchi contadini che mi dicevano: «Signori, vuole che ghiate renne: i figlie senza u pate nun ponne sta!» = Signorino, vai che andate dicendo: i figli (il popolo) senza il padre (il re) non possono stare! E Cava nel referendum tra Repubblica e Monarchia dette la vittoria alla Monarchia mantenendosi in linea con tutta l'Italia Meridionale, nonostante la forte propaganda di noi repubblicani, i quali comunque riusciamo a salvare la faccia.

Il fatto, però, che questa nostra Repubblica abbia ora fatto la figura di essere proprio come ce la facevano paventare i propagandisti borbonici ed i nostri padri dell'ottocento, non deve lasciare andare in sollucchio i no-

stalgici della monarchia, se ancora ce ne fossero, giacchè quello che si verifica ora, si verificava anche sotto la monarchia, come è attestato dalla poesia del nostro D. Alfonso De Sio, alla quale oggi noi potremmo apporre il titolo di «Monarchia», baroonda, babilonia! Segno evidente che non è la forma di governo quella che può fare il benessere ed il malessere di un popolo. La monarchia ci portò addirittura al disastro nazionale ed al fallimento completo in una guerra pazzesca a conclusione dell'avventura fascista. Non è la forma di governo, bensì la coscienza dei cittadini; tra i quali cittadini sono compresi anche i governanti, perchè nella forma repubblicana i governanti non vengono presi dall'alto ma sono scelti tra gli stessi cittadini. Allora se le cose sono rimaste le stesse di quando a governarci era la monarchia, vuol dire che noi abbiamo cambiato la forma di governo, abbiamo sostituito la scorsa, ma non siamo riusciti a cambiare le coscienze degli italiani, e le cose sono rimaste tali e quali: quindi la colpa oggi non è della repubblica, ma della democrazia: della cattiva concezione che il popolo ha di democrazia, interpretandola come il diritto di ognuno di fare il proprio comodo, di fare a «fottere a compagni» come si dice in lingua napoletana. Ma ritorniamo a bomba e leggiamo questa benedetta poesia:

REPUBBLICA

(di Alfonso De Sio)

Con l'attuale Amministrazione assai c'è da soffrire e da crepare; c'è da perdere quasi la ragione, ed io non mi ci so raccapezzare. Di gente un'accozzaglia immaginate senza senno nè sai, senza rassore, che del Comune sparpiera le entrate con le sue novità d'ogni colore. Così di giorno in giorno inutilmente si spendono danari, oh che pazzia! E tutto quanto è d'utile e d'urgente, dalle calende greche si rinvia. Interviene il concerto musicale fra noi da lontanissimi paesi perchè di sotto all'affollato sale, rallegrai i sensi... ai nobili cavali. I viali rinfrescati e le strade con un dispendioso inaffiamento, che si porta fin sulle contrade per offrire ai signori un godimento! Allora che inaugurassi la tranvia, ricordo quante somme furono spese, quanta festa vi fu, quant'allegria, a dispetto del misero paese. Si levano e si mettono latrine, si spostano o si creano fontane, mille cose si compiono meschine

e sempre si risponde in otre vane. Ma contro il dazio non una parola levai, ché il bilancio non consente, trascorre il tempo e si riacchia in gola l'assiduo sospiro della gente! Più d'una volta l'abolizione dal languido Consiglio fu promessa sol per calmare l'indignazione della gente che geme, afflitta e oppressa. A dispetto dei poveri indigenti, e per odio mortale ai commercianti, mantengansi le voci, e dei lamenti non si curano mai gli ultracontenti. Fuggite pure, o miei rappresentanti, che col novello barbaro regime la pace ci toglieste e tutti i vanti d'un paese incontente e sublime. Fuggite pur che non sarà giammai che gli usati ritorni suoi dietti una terra che soffre tanti guai... Voi sarete sempre maledetti! Una si fiacca e lenta gestione il popolo cavese ha mai veduto, ché del Consiglio la riunione si tiene ogni trimestre già scaduto. Come cadesti tu da tanta fama, o mio Paese in quest'anno triste? Deh, piangi pure e fra i singhiozzi esclama: Pei poveri giustizia non esiste!

L'eccellente poeta, scrittore e pittore Giuseppe La Rocca Nunzio da Bergamo, ha pubblicato il suo 22° libro che è il V Volume di Embrioni alle sentenze. Il libro è stato presentato agli amici dottori Pier Vincenzo Falco, Alfonso Fasulo ed Angelo Matieu durante una visita in Arque Petrarca (Padova) alla tomba di Francesco Petrarca.

Il volume riporta 70 poesie e alcune recensioni che gli amici gli hanno fatto gentilmente pervenire, è illustrato da 5 opere del Nunzio: un rame lavorato a fornice, un olio su tela, 14 mani a traforo, un «Arlecchino» in cunei di legno, e un plastico vibrante in lastre di alluminio di mm. 30x3, quest'ultima superano il metro e cinquanta rispettivamente.

Gli è stato conferito un diploma per la poesia e uno per il racconto dal Centro Fraternità dell'Arte e una medaglia d'argento con diploma al concorso di poesia «Levante» di Bari.

Da invitato ha spedito quasi tutte le sue opere letterarie alla «Mostra» Permanente Internazionale delle Pubblicazioni, Ente fondato dall'Università di Zagabria, Jugoslavia.

La Giuria del 4° Gran Premio Nazionale di Poesia «Città di Pompei 1977», presieduta dal dr. Giovanni Coiro, Ispettore Generale nel Ministero della P.I., ha assegnato i premi nel modo seguente:

Lirica inedita: 1° premio ad Albina Gori Pacini di Prato (Firenze), 2° premio a Ignazio Lecca di Cagliari, 3° premio a Rocco Di

Poppa di Bari, 4° premio ad Antonio Russo di Bagnolo Piemonte (Cuneo), 5° premio a Gabriella Rosa Satti di Pescara. Libro edito: 1° premio a Giorgio Matteazzi di Vicenza, 2° premio ex aequo a Bruno Fabi di Roma e Pasquale Martiniello di M. Rabbello (Avezzano), 3° premio ex aequo a Ferdinando Barbanini di Roma, Gino della Vittoria di Cesena (Forlì), Maria Robimargo Omaggio di Roma.

Sillogio inedita: 1° premio a Roberto Lello di Catania, 2° premio ex aequo a Francesco De Palma di Roma e Francesco Barone di Pedalino (Ragusa), 3° premio ex aequo a Giovanni Funari di Cosenza, Arcangelo Polito di Ischia (Napoli), Carlo Rovini di Empoli (Firenze).

Sono state conferite menzioni d'Onore e menzioni di Merito e tra gli altri si ricordano: Nicola Bottari, Ubaldo Cesareo, Angelo Lippo, Guido M. Marchetti, Giuseppe Pignatari, Amelia Silvestro Cavicchia, Francesco Tonelli, Renzo Capicelli, Rosy Astor, Giuseppe Iuliano, Francesco Politano, Giacinto M. Sica, Pellegrino De Rienzo.

Tra i poeti residenti all'estero riconoscimenti sono stati attribuiti a Romano Peticarini (Canada), Giuseppe Luongo (USA), Mina Di Gesualdo (Svizzera), Giovanni Guldi (Germania).

Il quindicinale «Presenza», in collaborazione con Enti ed Associazioni culturali e col patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Striano (Napoli), bandisce l'8ª Edizione del Premio Naziona-

le di Poesia «Primavera Strianese».

Il Premio si articola in tre sezioni distinte e separate, Sezione A (Lirica inedita) si concorre con una poesia inedita e mai premiata in altri concorsi; Sezione B per un libro di poesie edito tra il 1° gennaio 1975 e il 31 gennaio 1978; Sezione C per una raccolta di venti poesie inedite.

Gli elaborati, vanno spediti a mezzo raccomandata, al giornalista Luigi Pumo, Segretario Generale del Premio, Via Palma, 59 - 80040 STRIANO (Napoli) Tel. (081) 864.62.64.

AVARO

Avaro, che non ti stanchi di contare il danaro, che ogni giorno riponi in segreto nel tuo forziere sempre più colmo e per il tuo vivere quotidiano ti privi di acquistare anche l'indispensabile. Cosa credi di poter comprare anche se ti fosse dato possedere tutte le ricchezze del mondo? Non si compra l'amore e l'universo è troppo grande per poterlo contenere nelle tue ovide mani, che oggi stringi a pugno, ma che dovrai aprire un domani non tanto lontano per lasciare tutto ad altre generazioni, che ti seguiranno nel breve cammino della vita su questo mondo terreno, che pur esso un giorno avrà fine. (S. Eustachio) **Franco Corbisiero**



Patatina racconta

Ai mini amici degli agricoltori

2° EPISODIO

Riassunto puntata precedente

Nematode, parassita animale della patata, incontra Patatina che, con garbo, cortesia... ed azione educatrice... riesce a conquistare la sua simpatia, bloccando l'opera devastatrice.

«Ma guarda un pò - esclama Nematode - quanta roba contiene un tubero piccino come te: cloro, potassio, acqua, calcio, magnesio, fosforo, sostanze proteiche!...»

«E anche - aggiunse Patatina - vitamina B/1 e C.»

«Vitamine... cosa sono?..»

«Sono sostanze utili allo sviluppo dell'organismo umano. La vitamina A è presente nel latte, nel rosso dell'uovo, nei funghi ed è antirachitica; la vitamina K è antiemorragica ed è contenuta in quasi tutti i vegetali; la vitamina C si trova nei succhi freschi di frutta ed è la «protettiva» dei capillari, regola l'accrescimento; la vitamina H si trova nel fegato, nel lievito, regola il metabolismo dei grassi la vitamina B/12 è antianemica; la B/1 agisce sui centri nervosi...»

«Quante vitamine!... - interrompe Nematode - e tu sei davvero brava!...»

«Grazie!», sorridendo rispose Patatina.

Qualche attimo di silenzio, poi Nematode chiese: «Le industrie vi utilizzano perché contengono tante buone sostanze? vero?..»

«Eh, sì!...», rispose Patatina che parlò all'amico dei vari processi di trasformazione della fecola di patata, con orgoglio, un tantino di vanità ma anche con tristezza.

«Non avrei mai immaginato - commentò Nematode - che la fecola estratta dalle patate possa essere utilizzata dalle industrie dolciarie, farmaceutiche, zootecniche e persino cosmetiche...»

«E... ma... - precisò Patatina - bisogna avere dei requisiti particolari per essere utilizzate dalle industrie?»

«Tah: pensavo proprio il contrario!»

Patinata sorrise e colmò le lacune dell'ormai simpatico amico: «devi sapere che per essere trasformate in prodotti di bellezza, in ottimo adesivo o in utile medicinale, noi patate dobbiamo essere di pasta sana prive di qualsiasi macchia e dobbiamo, inoltre, contenere molto amido e pochissimo zucchero...»

«Accipicchia!... E bravi gli ita-

liani che riescono a produrre patate di questa specie...»

«Mi spiace deluderti Nematode ma, qui in Italia, nessuna o quasi varietà di patate è utile per la trasformazione industriale...»

«Dici davvero?...», deluso, esclamò l'italiano Nematode.

«Proprio così... ed è per questo che ho lasciato la mia terra per...»

«Dunque - interruppe Nematode - non sei italiana?»

«No sono nata in Austria ma ho viaggiato tanto per conoscere, capire, aiutare... La vostra Italia è magnifica, stupenda e io voglio che anche qui - come in altri paesi del Mediterraneo, dell'Egitto, della Polonia siano coltivate patate dalle caratteristiche perfette... ecco perché ti ho vivamente pregato di non attaccare le radici della mia piantina...»

«Non solo non sfiorerò le tue radici, Patatina... ma ti aiuterò a stare in guardia dai parassiti come me, dal virus, da quei batteri che attaccano sia le piante che i tuberi e causano le dannose malattie fungine... sono ignorante, non ho viaggiato, non conosco che questo campo di patate ma i «concorrenti» miei parenti parassiti li conosco e come!...»

«Caro Nematode davvero mi aiuterai a conoscere e difendermi dai divoratori di patate?»

«Ma certo!... La meriti perché sei una patatina altruista, colta e così graziosa, ma così graziosa che...»

«Ehi, ehi... non vorrei fare la corte ad una patatina! con ironia esclamò un maggiolino di passaggio.

«E' perché no?...», galante e carezzevole rispose Nematode interrogando con lo sguardo Patatina che, con timidezza ma affettuosamente gli sorride.

Lucia Parrinello

POICHE' VIGE UN SISTEMA

Vorrei fare del bene ai reclusi, ai bambini, a chi mai s'attendesse, col mio poco che posso; non ad enti e parrocchie come, in morte, fan ricchi. Ma in Governo che intesse premi, multe e più tasse, elemosine e truffe, alti posti e le riffe, e la donna s'accosta a chi bene più veste per trattare con frode l'amorin senza fede, l'entusiasmo s'arresta. E chi donna s'attrista. Hanno tolto il piacere al diritto del dare!

Il Sincerista

TRIBUTI FLOREALI

Mamma, mi ponesti all'occhiello il papavero pratolino! Grazie!...

Padria, mi porgesti nel taschino il tulipano nero! Grazie!...

Mondo, mi offri l'olezzante rosa che mi inebria, sì da stringerla pur se si conficcano nelle mani laceranti le spine sanguinanti! Grazie!

Ferdinando Vigilante

L'Associazione Domenico Savio della Parrocchia di S. Lucia di Cava, vende BILIARDO grande, completo di bocchette e di stecche di marca, rimesso a nuovo, con panno verde nuovissimo - Prezzo Lire 500.000 trattabili - Telefonare al 461416.

Nozze Vitale - Bruno

Nell'artistica chiesa parrocchiale di Pregiato, addobbata per l'occasione con tanti fiori, il giovane Antonio Vitale di Vincenzo e di Antonietta Ferrara si è unito in matrimonio con la giovanissima e graziosa Mimma Bruno di Andrea e di Giuseppina Barone. Il solenne rito è stato officiato dal Rev. Parroco don Giuseppe Di Donato il quale durante l'omelia, dopo aver ricordato il significato del matrimonio, ha rivolto agli sposi parole di augurio.

Il Rev. don Attilio Razzano ha suonato al grandioso organo della Chiesa delle musiche d'occasione. Compare d'anello è stato Giuseppe Viscito con la gentile consorte Adelina. Testimoni Giuseppe Vitale, fratello dello sposo e Antonio Aleotti zio della sposa.

Subito dopo la cerimonia, gli sposi felicissimi, sono stati a far visita al nonno Giuseppe, di 92 anni col quale, commossi, hanno posato per una foto ricordo. Indi, negli accoglienti e panoramici saloni dell'Hotel Pineta «Castello» è stato offerto a parenti ed amici uno squisitissimo pranzo curato personalmente dall'infaticabile Salvatore Muscarelli, direttore dell'Hotel, il quale vivamente si è

preoccupato per la riuscita del pranzo.

Gli invitati sono stati poi intrattenuti dal Complesso vocale e strumentale «La Settima Alterata» di Silvana Pagano con Enzo al basso, Silvana alla chitarra elettrica, Spinnaco all'organo, Vincenzo alla batteria, Tommaso cantante, e Totonno, cugino dello sposo al sax tenore il quale ci ha veramente sbalorditi per la perfetta esecuzione, da solista, di alcuni pezzi musicali. Oltre ai genitori dello sposo e della sposa, zii e zie e cugini abbiamo notato: il capocantiere della Ditta Accorini Alfonso Vitale con la moglie Carolina e le figlie Antonietta, Maria e Isabella; Giuseppe Vitale di Torino con la moglie Anna e i figli Antonella ed Enzo; Maria Vitale con la figlia Imma; Gennaro con la moglie Lucia e la figlia Daniela; Filippo Bruno fratello dello sposo con la nonna Vincenza, Giuseppe Viscito con la moglie Adeline e la figlia Anna con il marito Enzo; Alfonso Rispoli di Torino e famiglia; Claudio Galasso e tanti altri. Agli sposi in viaggio di nozze, rinnoviamo i nostri più cordiali auguri di felicità.

Peppino Ferrara

«Figlio, figlio mio»

Non come lume che si spegne lentamente nella dimensione del tempo che vale la sua luce, molto modesta invero.

Tu, figlio mio, assieme al tuo caro amico compagno dei tuoi sogni,

entro i limiti di un breve istante, ignora ti coise l'ombra del tramonto terreno.

Come l'aria che agita e scuote, impetuosamente, la forza dell'uragano, un'improvvisa tragedia travolse e distrusse la tua dolce esistenza allor che fioriva appena la tua balda, spensierata giovinezza. Ed ora che mai potremo un solo istante udire la tua voce, parlarci...»

grevi e penose passion per noi l'ore del giorno, e solo il pianto e la preghiera corteggiano l'anima affranta.

A. Salsano

Dall'8 al 12 la festa dell'Olmo

La Festa della Madonna dell'Olmo di quest'anno è stata salvata all'ultimo momento, grazie all'intervento della Radio del Castello sollecitato da una concittadina, ed all'intervento del Vice sindaco, il quale ha conciliato la comprensione del Rettore della Basilica e del Comitato della Festa di Castello.

Sotto l'egida della Casa Editrice Italiana e dell'ENAL - FIAT è bandito il Premio Internazionale di Poesia «Autunno Lariano 1977».

Le opere più valide, anche se non premiate, verranno proposte per l'inserimento nel secondo volume dell'opera antologica «Poeti Italiani del nostro tempo», in preparazione per conto della Casa Editrice Italiana, Via San Fermo 25/C, 22020 Cavallasca (Como).

Quota di partecipazione: L. 2.500 per ogni composizione presentata. I lavori dovranno pervenire in triplice copia alla Segreteria del Premio «Autunno Lariano 1977», Casella Postale 324, 22020 Como, entro il 25 novembre c.a.

La cerimonia finale di premiazione è prevista per il 21 dicembre 1977 presso la sede dell'Unione Industriale di Como. Numerosi i premi.

MADONNA DELL'OLMO! (8 SETTEMBRE)

E con il cuore di gioia ricolmo veniamo a te o Madonna dell'Olmo, madre di Dio e nostra madre buona che a Cava de' Tirreni sei patrona! Oggi ricorre col tuo compleanno il giorno in cui cessò l'ira e l'affanno.

e l'aurora del sole di giustizia in te brillò con eterna letizia! Dolci i tuoi sguardi di misericordia volgi ai fratelli oggi ancora in di-

[scordia,

o regina di pace e di concordia! E da quell'olmo per rimedio eterno offri al mondo che intorno a te

[fa perno, chi s'incarna nel tuo seno materno!]

(Salerno) Gustavo Marano

M'annammuraje 'e te!...

M'annammuraje 'e te fra mille e mille! M'annammuraje 'e te pe' st'uccchie belle! 'E te, ca tiene nire le capille, e la vucchella doce e piccerella! M'annammuraje 'e te pecche si' carca, e ttene 'o 'ncanto 'e luna e si' sincera! M'annammuraje 'e te ca 'e tutt' 'e stelle, si' sempe, sempe, 'a stella, 'e tutt' 'e stelle!...

Adolfo Mauro

I vecchi che abitualmente trascorrono le loro giornate riposando in Villa comunale, desidererebbero che il Comune installasse un orinatoio nella Villa stessa, perché per essi che ne hanno bisogno ad ogni poco, riesce penoso, specialmente agli asmatici, raggiungere il diluvio sotto ai platani accostati al Duomo. Agli amministratori comunali passiamo la invocazione.

Con decreto Presidenziale 1 aprile 1977 l'Avv. Domenico Apicella è stato promosso al grado di Maggiore dell'Esercito Italiano in Ruolo d'Onore, con anzianità assoluta del 3 Marzo 1972.

CERAMICHE D'AUTORE

Con questo titolo, accompagnando dalla frase di buon sapore antico: «Le belle crete de' moderni autori» il Portico annuncia una mostra ricca e varia di ceramiche eseguite da validi artisti contemporanei.

Il 15 Ottobre scade il termine per inviare gli elaborati al XVIII Premio di poesia, narrativa e pittura dell'Accademia di Paestum (Mercato S. Severino - Salerno) con 50 medaglie auree, diplomi d'onore, di merito e di segnalazione.

Una rapina è stata compiuta nell'ultima decade di Agosto presso il nostro Ufficio Postale della Frazione S. Pietro. Due giovani col viso coperto da calzamaglia e con il mitra in mano si presentarono nell'ufficio nel quale stava soltanto l'impiegata signorina Atanasio, e le intimarono di consegnare il danaro. La poveretta dalla paura svenne, e gli stessi rapinatori cercarono di rianimarla dicendole che non le avrebbero fatto niente ma si sarebbero presi solo i soldi. Qualcuno che aveva avuto sentore di quanto stava accadendo, telefonò ai vari organi di polizia, ma quando le forze dell'ordine arrivarono, ormai i due giovani erano lontani, con un bottino di circa cinque milioni di lire.

Il dr. Celestino Donadio, medico chirurgo presso il nostro Ospedale Civile, già specializzato in Semeiotica e Diagnostica di laboratorio, ha conseguito presso l'Università degli Studi di Napoli, col massimo dei voti e il plauso della Commissione, la seconda specializzazione in Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica.

All'amico Donadio di cui si conoscono serietà, preparazione e vero amore per la sua professione, vadano i nostri migliori auguri di sempre maggiori affermazioni.

Recepente finalmente le annose lamentele dei cittadini che non potevano fruire delle ore di riposo pomeridiane per gli abusi dei motociclisti, il Vicesindaco Prof. Cammarano ha disposto uno speciale servizio di sorveglianza da parte dei vigili lungo il Corso Mazzini, Via Marconi, Via Vittorio Veneto e Via Filangieri. Beh, si vede che poco alla volta, col tempo e con la paglia, e con la buona volontà, maturano le nespole.

Il Prof. Emilio Signore, che è stato in gita in Francia con la sua Cinquecento, ci ha scritto da Saint Tropez che gli han fatto pagare anche l'aria. Embè, chi va per questi mari, questi pesci piglia! Al ritorno ci ha detto che non soltanto a Napoli ed in Italia ci sono i ladri, ma anche in Francia ed a Marsiglia, perché proprio a Marsiglia, per essersi allontanato per un minuto dalla sua utilitaria, i marsigliesi gli fregarono la borsa, che per fortuna conteneva soltanto i documenti di riconoscimento, perché i soldi egli li aveva posti nella valigia, che non fu sottratta. Embè, anche qui si dice che «ogni mune è paese», cioè tutto il mondo si equivale, e non per niente Marsiglia e l'antica Partenope (oggi Napoli) ebbero la stessa origine dalle trasmissioni degli abitanti del Mediterraneo orientale, le inv temporibus, checcè ne pensino alcuni studiosi di storia antica.

La 55ª Fiera di Padova ha tirato le tende il 5 giugno, dopo 10 giorni di manifestazione, una corsa più breve, ma più concentrata del consueto e ciò malgrado l'eliminazione di due festival - l'Ascensione e la Festa della Repubblica - tradizionalmente comprese nel periodo fieristico. Con tutto questo la «Generale» del '77 ha espresso una notevole penetrazione commerciale, esercitando nel contempo forti suggestioni sulla audience di massa. Quasi 1.800 gli espositori, una superficie lorda di 106.000 mq. ed un «utile» espositivo al netto di corsie e servizi di 75.000 mq.

La pittrice Romy che col suo consorte Avv. Francesco Pagano sta ancora in giro estivo per l'Italia e per il più vicino Estero, ci ha inviato una cartolina da Bassano, nella quale crediamo che si veda il famoso ponte della canzone della guerra 1915-18 (Sul ponte di Bassano, noi ci darem la mano; noi ci darem la mano, ed un bacin d'amor, ed un bacin d'amor!)

Altra cartolina ci ha inviato da Pescara, facendoci sapere che ha adottato un cane bastardo che si chiama «Sale... a posto».

A lei ed al marito ricambiamo affettuosi saluti. Anche a Giorgio Lisi che è stato per le ferie al suo Locorotondo dei trulli, ricambiamo affettuosi saluti per la cartolina inviata. Beh, dobbiamo dire che Locorotondo è veramente bella con le sue case tutte bianche e con la sola chiesa grande colorata di nicciola pallida. Ricambiamo saluti anche al Dott. Antonio Amodio che si è ricordato di noi da Bergamo; all'On. Avv. Francesco Amodio, al Grand'Uff. Avv. Arturo De Felice fu Camillo, al Cancelliere Carmine Del Gizzo, a Tittina e Gianni Tufuri, a Carmela Passaro, a Rosa, Eugenio, Antonella e Paola Cioalese, al Cav. Uff. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia, a Barbara e Mario Pisapia che con gioia ci hanno comunicato la nascita della loro prima nipotina dalla loro figlia Silvana e dal marito Geom. Gino Medolla, alla quale è stato dato il nome di Tina-Barbara.

Centro Tracomatosi di Pregiato

Il Centro Tracomatosi di Pregiato, che nel 1945 sorse, nella ex Villa Agnetti ad opera della Amministrazione Provinciale con massicci contributi del Ministero della Sanità svolgendo una importante attività nei confronti dei bambini di tutta la provincia affetti dal tracoma, ha dovuto chiudere i battenti per l'enorme deficit. Questo importante complesso sociale, più comunemente chiamato «Colonia dei Fanciulli Tracomatosi» divenne per opera dell'amministrazione dell'Istituto, un Centro per il Servizio di Medicina preventiva per Oltimologia Sociale capace di dare precisissime diagnosi giungendo così in breve tempo alla perfetta guarigione del male all'apparato visivo ed ai suoi molteplici organi.

Diretto dalle Ancelle del S. Cuore di Gesù agonizzante, veniva dai Caviesi ed in particolare dai Pregiatesi considerato un vanto e costituiva per alcune donne pregiate e caviesi, un luogo di lavoro.

Peppino Ferrara

(N.D.) C'è buona speranza che non si tratti di chiusura definitiva.

Francesco Romaldo

Ad anni 72 è deceduto il Rag. Francesco Romaldo, pensionato della Azienda Filoviaria, già per molti anni solerte Segretario della Sezione della Democrazia Cristiana di Cava e componente tuttora attivissimo di vari Enti cittadini e provinciali. Alle esequie hanno partecipato, commosse, le Autorità Comunali e gli esponenti locali e provinciali della D.C. e numerosi estimatori ed amici. Anche noi, ammirati della di lui attività e passione, anche se da noi avversate per differenza di tendenza politica, ci uniamo al cordoglio dei suoi amici di fede, ed ai familiari esprimiamo la nostra solidarietà.

Il periodico d'arte e cultura «Il Temerario» di Roma ha indetto la 5ª edizione del Premio Internazionale di Poesia e Narrativa «Silvio Biondi». Chi intende partecipare chieda bando, inviando francobollo, a «Il Temerario» - Casella postale 2363 - 00100 Roma A.D.

Ammirazione per la nostra Città

La Ins. Angela Peruzzi Zampelli da Volpiano (TO), ha accompagnato la nostra concittadina Catone - Carraturo nelle ferie a Cava, e si è dichiarata entusiasta delle bellezze della nostra città, lamentandone, però, la sporcizia. Le di lei lamentele hanno dato il via a tutto un dibattito instaurato dalla popolazione attraverso la Radio del Castello, e c'è stato anche un intervento dell'assessore ai servizi tecnici, Maraschino, col risultato che un certo miglioramento della pulizia si è visto, grazie allo spirito di comprensione dei nostri netturbini. Ci auguriamo che questo spirito possa essere sempre più proficuo.

La signora Zampelli, rientrata a Volpiano (TO), ha telefonato espressamente in radiotrasmissione del Castello per ammirare ed esaltare lo spirito di ospitalità dei caviesi.



ECHI e faville

Dal 2 Agosto al 6 Settembre i nati sono stati 40 (f. 18, m. 22) più 47 fuori (f. 22, m. 25), i matrimoni 51, ed i decessi 20 (f. 9, m. 11) più 5 nelle comunità (f. 2, m. 3).

Mirko è nato dal rag. Marcello Milione e Claudia Avella.

Monica, da Luigi Vatore, impiegato comunale, e Mariagrazia Pisapia.

Antonio Martinielli, commerciante da Codigolo, fu Angelo e di Amalia Artoli, si è unito in matrimonio con Annunziata Foà di Lorenzo e di Elvira Peluso nella Basilica dell'Olimo.

L'ing. Antonio Vitale di Carmine e di Antonia Testa, con Annamaria Zeliati fu Josko e di Anna Trezza, nella Basilica della Badia.

Il rag. Marcello Landi di Paolo e di Assunta Fasano con Anna D'Andrea, diplomata, di Damiano e di Rachele Della Monica, nel Duomo.

Il prof. Mario Andrea Tamburri di Pietro e di Rachele Tamburi, con la prof. Carolina De Sanctis di Eduardo e di Filomena Giordano, nella chiesa di S. Francesco.

Il geom. Francesco Funicello di Angelo e di Giovanna Cera, con Milena Gambardella fu Luigi e Moriarmello Passaro, nella chiesa di S. Felice ai Cappuccini.

Il prof. Angelo Ciano di Antonio e di Regina Concilio, con la laureanda Mariarosaria Di Rosa di Salvatore e di Assunta Carnevale, nella chiesa di S. Lorenzo.

Vincenzo Canoro, impiegato, di Enrico e di Concetta De Paola, con la studentessa Silvana Polverino di Giuseppe e di Mariagrazia Bisogno, nella Basilica della Badia.

Il V. U. Vincenzo Attisano di Alfredo e di Maria Massanova, con l'impiegata Anna Trezza di Domenico e di Mariagrazia Ferrara, nella Basilica dell'Olimo.

Il consigliere comunale Vincenzo Rispoli (P.C.I.) con sua moglie Regina Ferrara, hanno festeggiato domenica 28 Agosto le loro nozze d'argento. Il rito religioso è stato ripetuto nella Chiesa di S. Felice dei Cappuccini alle ore 10.30. Vi erano con essi i quattro figli maschi e le due femmine, e molti parenti ed amici. Nel pomeriggio i coniugi felici sono stati festeggiati da parenti ed amici nella loro abitazione in Via Talamo. Sono intervenuti con il Vicesindaco Prof. Cammarano, anche alcuni Assessori e Consiglieri Comunali a complimentarsi con il solerte e cordiale Consigliere Rispoli. A lui ed a sua moglie facciamo gli auguri nostri e dei nostri concittadini residenti a Brescia, i quali certamente ne avranno piacere, perché al Consigliere Rispoli sono molto affezionati.

Ad anni 80 è deceduto Giuseppe Frattini, fontaniere comunale da tempo in pensione.

Ad anni 68 è deceduto Vittorio Panzella, simpatica figura di galantuomo in pensione. Alla vedova, ai figli, alle figlie, generi, nuore e nipoti, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto Vincenzo Siani, popolarissimo in tutta Cava perché già sagrestano del nostro Duomo. Era un provetto suonatore di campana, abilità della quale amava vantarsi quando ormai gli anni e gli occhiali non gli consentivano di ricordare; e popolarissimo anche per gli amici, i tenni, le quaterne e le cinque che ogni settimana distribuiva per il gioco del lotto.

Ad anni 80 è deceduto Avolio Siani nato a Glasgow (Inghilterra) e rientrato in Italia con i famigliari all'inizio del secondo conflitto mondiale. Seppe sopportare con i suoi famigliari tanto dignitosamente le ristrettezze imposte loro dalla condizione di profughi e dal contrasto di mentalità, che divenne popolare e benvenuto. Il fratello Amedeo, suonatore di violino, ed i genitori lo hanno preceduto da tempo nell'aldilà. Alla

sorella ed ai famigliari, le nostre condoglianze.

Una raccapricciante sventura ha gettato la costernazione nei discendenti dell'indimenticabile Avv. Filippo Della Monica: il giovane ventenne Marco Di Stefano, studente di secondo anno di medicina, dell'Avv. Salvatore, da Napoli, e della nostra concittadina Annamaria Della Monica, figlia del fu Avv. Filippo, erasi recato con degli amici da Napoli a fare il bagno a Maiori con una autovettura «campagnola». Al ritorno per la tortuosa strada di Chiunzi, il giovane Francesco Carrino che guidava la «campagnola», uscì di strada e la vettura con l'equipaggio, precipitò. Quattro o cinque giovani rimasero feriti: lui, il povero Marco, ne rimase morto. Il giovane guidatore fu arrestato per omicidio colposo. Alla signora Annamaria ed al marito, alle sorelle Maria e Francesca, ed Avv. Luigi e Giuseppe, fratelli della signora Annamaria, ed a tutti i famigliari, le nostre vive condoglianze per la irreparabile, inconcepibile perdita.

In S. Giovanni Rotondo è deceduta la sig.ra Laura Zannelli vedova Pinelli, diletta madre del Prof. Armando Pinelli, il quale è stato alcuni fa docente presso il nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, ed è da molti giovani sempre ricordato con simpatia. A lui le condoglianze nostre e di tutti i suoi vecchi alunni.

Con il plauso della Commissione di esame si è brillantemente laureato in Scienze dell'Informazione presso l'Università di Napoli il giovane Vincenzo Siani, di Duilio (gestore del bar Gey, già Australiani ai Corsi), e di Angelina Giovane. E' il primo cavese che presso l'Università di Napoli si è laureato in questa nuovissima disciplina con una tesi su «Ottimizzazione di una rete di trasporto», per la quale è stato relatore il Prof. F. Pica, ed il lavoro del neo dottore è stato molto apprezzato. A lui ed ai genitori, complimenti ed auguri.

Il giovane Filippo Leporini del Comm. Avv. Renato da Salerno, e della Prof. Dora Cioffi, si è brillantemente laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, con una tesi in Filosofia del Diritto su «Le teorie dello Stato e del Diritto» a relazione del Prof. Antonio Villani. All'ottimo Avv. Leporini, che ha avuto la più grande consolazione quando il figlio, che prima aveva detto di voler tentare un pubblico concorso, gli ha poi manifestato il ripensamento, to di voler seguire le orme paterni e dedicarsi alla libera professione forense, alla gentile genitrice che è in sollacchio per la gioia, ed al simpatico neodottore che ora è in servizio militare per compiere il suo dovere verso la Patria, i nostri complimenti e l'augurio di una brillante carriera professionale.

Antonio Carratura del Rag. Eduardo e di Angela Lambiose si è laureato in giurisprudenza a Salerno, presentando una interessantissima tesi sulla mafia, a relazione del Prof. Alfonso Lamberti. Gli è stato attribuito il massimo dei voti. Ora egli è Cancelliere presso il Tribunale di Milano, ma vorrebbe intraprendere la professione forense. Noi glielo consigliamo, ma gli consigliamo anche di costituirsi dappima una base di vita a Milano, perché non è facile intraprendere la professione di avvocato in città diversa dalla natia, senza un appoggio.

Presso l'Università di Roma la giovane Brunella Carratù dei nostri concittadini Dott. Edmondo, funzionario dei Monopoli di Stato, e Prof. Maria Di Marino, docente nella Scuola Caldaroli di Roma, ha brillantemente conseguito con 110 e lode la laurea in Scienze Biologiche trattando una tesi sperimentale sull'alimentazione. Alla giovane ed ai di lei genitori felici, i nostri complimenti ed auguri.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 gen. 1958
Tip. "Mitila" - Cava dei Tirreni



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE

dalle ore 8.30 alle ore 20
in CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689) il Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 - Telefono 36575) il Lunedì ed il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza opere di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enatrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841709)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE componibili

VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 ablt.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHI

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI e COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torreazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Aggiungono
non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità